ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Direzione e Amministrazione Via Milano 4 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Venerdì 6 Ottobre 1916 ROMA Venerdì 6 Ottobre 1916 Num. 278

OCCUPIAMO IN EPIRO SANTI QUARANTA, DELVINO E ARGIROCASTRO

Le occupazioni d'Epiro

Lo sbarco italiano a Santi Quaranta, e l'occupazione di questo porto, seguita dall'occupazione di Delvino e Argirocastro, sono fatti di primaria importanza, sia dal punto di vista militare che da quello internazionale nei riguardi speciali dei rapporti con la Grecia.

Dal punto di vista militare, senza entrare in particolari che sarebbero certo prematuri, le occupazioni di Santi Quaranta, di Argirocastro e di Delvino hanno una loro importanza in rapporto alla zona da noi già occupata sulla sponda orientale, e ne hanno una maggiore in rapporto della situazione militare generale dei Balcani.

L'occupazione di Santi Quaranta completa quella di Golfo Palermo, e pone tutta la costa fra Vallona e il canale di Corfù in nostro possesso. Data l'occupazione dell'isola di Corfù, rimangono così tagliate tutte le possibili comunicazioni austro-tedesche tra la Serbia e il campo trincerato di Salonicco e la Grecia, dalla foce della Voiussa alla punta sud dell'isola di Corfù.

Se si pon mente alle condizioni di viabilità dell'Albania e alla sua poca sicurezza, si comprende quale importanza assuma questa privazione per il nemico e questa nostra conquista dell'unica strada buona che dalla costa da Santi Quaranta conduce in Macedonia.

Santi Quaranta si trova nel tratto più stretto dell'Adriatico e dista breve spazio dalla punta di Otranto. Le occupazioni di Argirocastro e Delvino completano nell'interno quelle di Santi Quaranta e di Golfo Palermo. Con la prima veniamo ad occupare un altro punto della valle dell'Argirokastrum affluente della Voiussa; di fronte ad una depressione fra gli impervi monti di Singuria e quelli Bocincpuion: depressione nella quale si apre la valle di uno dei pochissimi affluenti di destra dell'Argirokastrum e che tende verso Premeti, capo linea di una buona strada che va in Macedonia.

L'occupazione di Delvino rappresenta il possesso di un nodo stradale importante che per i monti fra il mare e la valle dell'Argirokastrum si unisce alla grande strada di Santi Quaranta-Monastir. Astrazione fatta da altre considerazioni, le nostre occupazioni significano un prolungamento del fronte del generale Sarrail e un appoggio alla sua ala sinistra, che procede intensamente verso Monastir. Senza aggiungere che la strada di Santi Quaranta è un mezzo rapido per rinforzi che dovessero accorrere in Macedonia e che giungerebbero alle spalle e sul fianco dei Bulgari. Relativamente all'importanza locale, le occupazioni da noi fatte ci rendono padroni del corso della Voiussa e del suo affluente Argirocastrum, che insieme formano un arco che serve da fosso alla nostra zona, nella quale noi ci troviamo in posizione centrale e provvisti di numerose e assai buone strade montane. Queste strade e la vicinanza del mare danno valore militare alla zona da noi tenuta sia dal lato difensivo, sia come base per ulteriori operazioni.

Non minore importanza hanno le odierne occupazioni dal punto di vista politico internazionale, nei riguardi dei rapporti con la Grecia. Come è noto le questioni dell'Epiro settentrionale sono internazionalmente regolate dalla Conferenza di Londra, la quale stabiliva i confini meridionali dello Stato d'Albania. Alla Conferenza di Londra cui apposero la loro firma tutte le grandi potenze d'Europa, la tesi che prevalse fu quella sostenuta dall'Italia principalmente, la quale è la più direttamente interessata nelle questioni adriatiche, che la riguardano così da vicino. Era assoluto e vitale interesse per lei che la zona meridionale del nuovo stato, assommantesi in Vallona, fosse appoggiata da una congrua estensione di territori retrostanti e circostanti, che la mettesse al sicuro da possibili insidie che costituissero una permanente debolezza del nuovo stato. Fu stabilita a Londra una linea di confine tra l'Albania meridionale e l'Epiro settentrionale, linea di confine che fu precisata al convegno di Firenze, e che la Grecia, almeno ufficialmente, accettò. Scoppiata la guerra e scissasi così quell'unità europea che aveva presieduto ai deliberati della Conferenza di Londra, parve ai circoli dirigenti greci di poter facilmente frustrare nel fatto i deliberati di Londra e poter procedere alla creazione di fatti compiuti in Albania meridionale. Ne venne quella « temporanea » occupazione di alcuni punti strategici, tra cui Argirocastro e Delvino, con la scusa del ristabilimento dell'ordine pubblico. Le truppe « irregolari », ma viceversa comandate da ufficiali greci, si spinsero oltre, fino nei pressi di Berat, dietro Vallona. E non si può sapere fino a che punto arrivassero in proposito le intenzioni greche, eccitate e sorrette dalle promesse del cognato imperiale. Ripetute dichiarazioni delle Potenze fecero noto fin dal principio che i deliberati di Londra vivevano ancora intatti nelle loro intenzioni, e che il fatto della guerra contro la Germania e l'Austria non aveva rotto anzi aveva rinsaldato la volontà europea rappresentata oramai dalle Potenze della Quadruplice. In una delle recenti crisi greche fu, come ognuno ricorda, presentata alla Grecia una nota per la immediata smobilitazione dell'esercito; e a quella nota l'Italia si associò inviandone una particolare per l'immediata smobilitazione anche in Epiro. La smobilitazione fu fatta, sebbene a malincuore. Ma ciò non bastava. Occorreva che l'Italia procedesse fino in fondo nella via intrapresa, alla occupazione dei posti dell'Albania meridionale che è suo interesse che nessuno minacci, e facesse così intendere che la volontà sua e delle potenze in proposito è irremovibile, e che illusioni greche — per quanto appoggiate dalle discutibili garenzie del cognato imperiale — non sono in modo alcuno possibili.

Continuano i sequestri in Austria

ZURIGO, 4. — Il tribunale di Trieste ha ordinato il sequestro delle sostanze di Giovanni Marocco, possidente di Grado, per reato contro la forza armata.

Come le nostre truppe sono accolte in Epiro

COMANDO SUPREMO, 4 ottobre 1916.

All'alba del 2 ottobre nostre truppe di terra e di mare, con la protezione e con concorso di forze navali, sbarcavano in Santi Quaranta.

Il giorno stesso una nostra colonna, partita da Tepeleni, con rapida marcia raggiungeva Argirocastro e l'occupava.

Il successivo giorno 3, da Santi Quaranta, un nostro distaccamento si spingeva su Delvino e ne prendeva possesso.

Ovunque i nostri soldati e marinai furono festosamente accolti dalla popolazione.

CADORNA.

IL COMUNICATO DI STASERA

Aspre azioni al Colbricon

COMANDO SUPREMO, 5 Ottobre 1916.

In VALLE TRAVIGNOLO, la notte sul 4 dopo violente azioni diversive contro le nostre linee sulle alture a nord del Torrente, il nemico lanciò nuovi insistenti attacchi nella zona del Colbricon, sul versante meridionale.

Fu ovunque respinto. Nella giornata del 4 dopo intensa preparazione delle artiglierie, rinnovava gli sforzi con truppe fresche riuscendo a riprendere la posizione avanzata, verso il COLBRICON PICCOLO, da noi conquistata il mattino del 3. Sulla rimanente fronte fu ributtato con gravissime perdite.

Nell'ALTO CORDEVOLE respingemmo un attacco di sorpresa sulle pendici del M. SIEF.

In più punti della fronte sono segnalate intense azioni delle artiglierie nemiche contro gli abitati, con qualche danno in Sano (Valle Adige), Forni Avoltri (Alto Degano), Timau e Paularo (Bacino del Butì), GORIZIA.

Le nostre artiglierie ribatterono con efficacia, distrussero baraccamenti militari in Birnbaum (Valle del Gail) e sconvolsero le linee nemiche sul CARSO.

CADORNA.

L'avanzata in Dobrugia

PIETROGRADO, 4.

Cannoniere russe sul Danubio hanno bombardato l'ala sinistra dei Bulgari presso Rassova, a monte di Cernovoda.

Continua la nostra avanzata nella regione Rassova-Kabadine-Perveli.

1000 prigionieri e 7 cannoni catturati

BUCAREST, 4. — Nella Dobrugia, nonostante una resistenza accanita, abbiamo continuato ad avanzare al centro. Alla nostra ala sinistra abbiamo conquistato le posizioni di Hanzavec e ci siamo impadroniti di sette cannoni, di oltre mille prigionieri e di un importante materiale da guerra.

BASILEA, 4. Si ha da Berlino: — Gruppo di eserciti del colonnello generale von Mackensen. — Le forze romene che avevano passato il Danubio presso Prishowo a sud di Bucarest hanno evitato un attacco accerchiante di forze tedesche e bulgare.

Oltre 1000 prigionieri in Transilvania

BUCAREST, 4. — Nelle montagne di Ianina e di Giurgievo debole attività.

Nella regione di Hocdorachei respingemmo il nemico e catturammo 14 ufficiali e 228 soldati.

Tra Fogaras e Sivnifavara lottammo con ... le truppe germano-austriache che battemmo. Abbiamo preso ottocento prigionieri tedeschi ed otto mitragliatrici.

Nella valle di Hip Pil abbiamo ripiegato un poco distruggendo le miniere di carbone di Petrozeni che costituivano l'obbiettivo del nemico.

A Orsova respingemmo tre attacchi.

BASILEA, 4. Si ha da Vienna: — Sulle colline di Petroseny parecchi nuovi attacchi romeni non riuscirono. Ad est del colle di Verestorow (Torre Rossa) la cresta di frontiera fu raggiunta in parecchi punti. Più ad est forze austro-ungariche e tedesche si avanzarono verso Fogaras.

In parecchi settori del fronte est della Transilvania, attacchi romeni furono respinti. Il nemico riuscì ad avanzare le sue posizioni soltanto sul piccolo Kukullos (Kokel).

BASILEA, 4. Si ha da Berlino: — Nella valle di Georgeny i romeni hanno effettuato parecchi attacchi infruttuosi; essi hanno riportato un successo ad ovest di Paradj. Noi siamo dinanzi Fogaras.

Ad ovest di Cainemi (sbocco sud del colle di Torre Rossa) sono avvenuti scontri con elementi romeni.

Attacchi nemici nei monti Hatszeger non hanno avuto successo.

I nostri alleati hanno guadagnato terreno ad ovest della collina di Oberoca.

BASILEA, 5. — Si ha da Sofia:

Fronte della Romania. — Sul fronte del Danubio le truppe nemiche, comprendenti quindici o sedici battaglioni senza artiglieria, avevano passato il Danubio presso Riahovo, si erano avanzate ed avevano occupato i villaggi di Slippoic, di Kajmkla, di Borissovo, di Malkovraovo, di Golomevranovo e di Brochlas. Per respingerle abbiamo diretto concentricamente contro di esso due colonne da Rustchuk a Turtukai. Il 3 corr. le truppe che si avanzavano da Rutschuk hanno attaccato il nemico che ha ripiegato verso il ponte distrutto dalla flottiglia dei monitori. Verso sera occupammo i villaggi di Ribahovo e di Rahovo. Le unità nemiche si ritrassero verso est ove si scontrarono con le nostre truppe che avanzavano da Turtukai. Il nemico allora si allontanò in varie direzioni.

In Dobrugia grande attività dell'artiglieria e della fanteria su tutto il fronte. Tentativi della fanteria nemica di avanzare furono impediti dal nostro fuoco e da contrattacchi.

Sul litorale del Mar Nero una nave da guerra russa ha bombardato le colline presso il villaggio di Talladjakuey.

I nostri aeroplani hanno attaccato un hangar di aeroplani presso il lago di Tachavlou a nord di Costanza.

Gl'italiani di Trieste si ribellano

PARIGI, 4. — L'*Agenzia Fournier* ha, per la via di Amsterdam, le seguenti notizie di Trieste.

Sabato si commemorava l'anniversario di quel infausto patto che nel 1382 legava la città indipendente di Trieste al carro degli Absburgo. Era stato dato ordine alla popolazione d'imbandierare le case, ma solo i tedeschi e gli austriacanti avevano obbedito. Una dimostrazione organizzata dagli austrofili sollevò lo sdegno degli irredentisti. Ne seguirono zuffe sul Corso, nelle quali numerose persone rimasero ferite. La polizia ed i soldati, subito chiamati, riuscirono non senza difficoltà a ristabilire l'ordine.

La popolazione di Trieste è stanca delle prepotenze degli austriacanti ed ha saputo ribellarsi. Ne seguiranno arresti, processi e condanne, ma il fatto è sintomatico abbastanza.

La crisi greca

ATENE, 5.

Circa il motivo delle dimissioni del Gabinetto Calogeropulos, si afferma che, oltre all'isolamento in cui il Gabinetto era mantenuto, per il rifiuto dei rappresentanti delle Potenze di riconoscerlo, vi avrebbe influito anche una divergenza di opinioni tra il Re e la maggioranza del Gabinetto stesso, in quanto che questa maggioranza già propendeva per la tesi dell'intervento.

Si attribuisce molta importanza alla odierna riunione dei Ministri dell'Intesa.

Si prendono provvedimenti per il mantenimento dell'ordine pubblico, turbato continuamente dalle leghe dei riservisti.

I riservisti continuano ad essere attivissimi. Essi la scorsa notte hanno circondato cinque automobili trasportanti ufficiali e soldati greci che si recavano ad imbarcarsi al Pireo per Salonicco, hanno lanciato sassi contro gli automobili stessi ed hanno rotto alcuni vetri.

Un altro incidente si verificò la scorsa notte nei dintorni del Palace-Hotel, ove dimora Gounaris. Vennero sparati colpi di rivoltella contro un gruppo di venizelisti che conversavano dinanzi all'albergo, e due dei quali rimasero feriti. Gli aggressori sarebbero membri della guardia del corpo di Gounaris.

Un altro incidente è avvenuto verso la mezzanotte in un teatro.

Non viene fatto alcuno sforzo per porre fine alle mene dei riservisti, contro i quali sarebbero necessarie misure.

GAIMI.

L'incarico a Stratos ex germanofilo?

LONDRA, 5.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* di Atene dice a proposito delle dimissioni del gabinetto Calogeropulos che questi ed altri quattro ministri erano favorevoli ad una immediata dichiarazione di guerra, mentre Rufos e Veolopulos erano del parere opposto. Nei circoli politici si crede, continua il corrispondente, che re Costantino abbia preso parte per la minoranza. Però si dice ancora che egli intenda incaricare Stratos della formazione del nuovo gabinetto.

Stratos, come è noto, era fino a poco tempo fa germanofilo convinto poi rinunziando alle vecchie simpatie divenne capo del nuovo partito favorevole all'Intesa. Il giornale *Neon Asty*, organo del partito gounarista, dice che Stratos gode oggi la fiducia dell'Intesa.

Si annuncia intanto che uno scambio di telegrammi ha avuto luogo tra Venizelos e un personaggio altolocato di Atene che si dice abbia agito per ordine del re. A Venizelos è stato chiesto se egli e il suo partito appoggierebbero un nuovo gabinetto che dichiarasse guerra alla Bulgaria. Gli è stato inoltre chiesto se avesse insistito per avere suoi rappresentanti al nuovo governo.

Venizelos ha risposto che era pronto a dare il suo appoggio a qualsiasi governo che dichiarasse la guerra, e che nulla chiedeva nè per sè, nè per i suoi amici. Il corrispondente del *Daily Telegraph* da La Canea pur dichiarando che la risposta di Venizelos è degna di un uomo di Stato crede che l'antagonismo fra i fautori della neutralità e i partigiani della guerra sia ormai una piaga troppo grave per poter essere facilmente risanata. Nessuna misura di governo potrà avere esito felice fino a che il re e Venizelos non si saranno riconciliati. Gli amici di Venizelos non credono alla sincerità delle proposte di Atene che dicono, mirano all'unico scopo di guadagnare tempo. Venizelos stesso dovette ammettere che se il re fosse seriamente deciso ad abbandonare la neutralità ne potrebbe dare subito la prova ordinando la mobilitazione. Potrebbe quindi richiamare Venizelos e riguadagnarsi così il leale appoggio di tutti i partiti.

Le gesta ingloriose della Lega dei riservisti continuano intanto a terrorizzare la popolazione di Atene. Ieri sera i soci della Lega attaccarono a sassate degli autocarri francesi ma furono presto dispersi da un distaccamento di marinai francesi arrivati in tempo per impedire mali peggiori. Più tardi dei gruppi della stessa Lega si unirono alle sentinelle che tengono d'occhio la dimora di Gunaris, e sentendo alcuni passanti elogiare Venizelos tirarono fuori le rivoltelle e fecero fuoco ferendo due venizelisti.

Il cavalier Zimbrakachis accompagnato da due membri del Comitato di Salonicco arrivò alla Canea a bordo del vapore Ieraka che batteva la bandiera turchina e verde dei rivoluzionari.

Disordini al Pireo sedati dai francesi

ATENE, 5. — Anche dal Pireo si segnalano disordini provocati dai riservisti greci e dai partigiani di Gounaris. Ufficiali francesi, comandanti un distaccamento di truppe francesi, dovettero minacciarli colle rivoltelle in pugno. Allora i riservisti presero la fuga. Altri disordini si ebbero a Nauplia. Qui corre voce che le forze navali dell'Intesa preparano uno sbarco.

La tesoreria greca non ha più fondi

PARIGI, 4.

Si ha da Atene: La tesoreria ha comunicato al Presidente del Consiglio Calogeropulos che dispone soltanto di 660.000 franchi per il mese di settembre invece di circa venti milioni necessari per gli stipendi dei funzionari e degli ufficiali e per le spese urgenti dello Stato.

Secondo l'*Eleutherios Typos*, i comandanti delle navi da guerra *Hellé* e *Averoff* sono stati rimessi in libertà.

La sconfitta dei Bulgari davanti a Monastir

SALONICCO, 3.

La conquista del Kaimatchalan e la forte pressione esercitata dalle truppe serbe hanno costretto i bulgari a fuggire all'alba di stamani dalle forti posizioni di Starkom Grob la cui conquista sarebbe stata difficile se non impossibile prima della presa del Kaimatchalan.

I bulgari sono stati inoltre costretti ad abbandonare Sovitch e Krushegrad ed hanno fatto saltare i ponti.

I serbi inseguono ora il nemico verso la Cerna e la pianura di Monastir ed hanno preso possesso di trenta chilometri del fronte sopra la linea della frontiera.

Le vittoriose truppe della divisione del Danubio sono entrate stamane nel primo villaggio serbo.

Generale avanzata degli Alleati
230 kilometri di Serbia riconquistati

PARIGI, 4.

Le forze serbe, francesi e russe proseguono vittoriosamente l'avanzata ed hanno raggiunto, nella notte dal 3 al 4, la linea di Polsiline, sul versante occidentale del Kaimatchalan, dell'angolo della Cerna, di Kenali, di Negocani e di Leuralte. L'ala sinistra tiene Pisodari, ai piedi del monte Gicevo.

Nella valle della Struma gli inglesi hanno respinto violenti attacchi a Jenikeuy.

Fin da ora l'avanzata delle truppe alleate ha riconquistato 230 chilometri di territorio serbo con 45 chilometri di frontiera, nonchè sette villaggi; e la loro marcia in avanti prosegue vittoriosamente.

CORFU', 4.

Le nostre valorose truppe hanno continuato il 3 corr. l'inseguimento del nemico sconfitto ed in alcuni punti hanno passato il Cernareka.

Abbiamo sconfitto le truppe nemiche sulla montagna di Nidje e le abbiamo obbligate a fuggire in preda al panico. La stazione di Kenali è in nostro potere.

La Serbia liberata comprende adesso 280 chilometri quadrati con 7 villaggi e 45 chilometri di frontiera.

I serbi davanti a Kenali

CORFU', 4.

I Bulgari, sconfitti sul Kaimaktzalan, ripiegarono dinanzi ai nostri eserciti. Inseguiamo il nemico all'altezza della quota 1800.

Sulla linea Tasaalino-Cernareka-Levareka abbiamo passato questo fiume e siamo giunti a 500 metri a sud di Kenali.

I Francesi si trovano alla medesima altezza.

BASILEA, 5. — Si ha da Sofia:

Fronte della Macedonia. — *Fra il lago di Prespa ed il Vardar viva attività dell'artiglieria e della fanteria. Abbiamo impedito all'avversario di avanzarsi a nord della linea formata dai villaggi di Sirofino e di Rahovo. Ad est del Vardar fino al lago di Doiran debole fuoco di artiglieria. La nostra ha respinto due compagnie nemiche che si trinceravano al sud-est del villaggio di Doldjeli. Ai piedi della Belassitza vi è calma.*

Sul fronte dello Struma accaniti combattimenti attorno ai villaggi di Kardjakeuy, di Yenikeuy e di Kadrie. La fanteria nemica che potè avvicinarsi stamane al villaggio di Yenikeuy in fiamme, è stata contrattaccata e respinta nelle sue antiche posizioni.

Sulla costa dell'Egeo vi sono state attive crociere.

BASILEA, 4. Si ha da Berlino: — Tra il lago di Prespa e Nidze Planina, a nord del Kaimakchalan abbiamo occupato nuove posizioni secondo gli ordini dati. Si combatte verso Nidza Planina.

A nord-ovest del lago di Tachino il nemico si mantiene ancora a Karadzaca sulla riva sinistra dello Struma.

I particolari della vittoria serba

ATENE, 5.

La battaglia del Kaimatcialan, la quale si è risolta in una delle più gravi sconfitte che i bulgari abbiano subito, è cominciata domenica nella mattinata.

Cominciarono l'assalto due divisioni bulgare, le quali presero l'iniziativa della azione; i serbi che si trovavano su quel settore, contrattaccarono subito con una violenza inaudita.

I bulgari furono costretti ad abbandonare tutti e due i versanti delle montagne che dominano la larga valle, lasciando enormi quantità di materiale, cannoni e munizioni.

Rotta così la prima linea bulgara, i serbi presero contatto con le truppe francesi.

La marcia verso Monastir fu così ripresa; e gli Alleati sono quasi alle porte della capitale macedone.

GAIMI.

I Russi attaccano le ultime difese di Leopoli

PIETROGRADO, 5.

Nuove informazioni dicono che il successo russo a sud di Brzezani si è sviluppato rapidamente minacciando molto gravemente tutta la regione fortificata del nemico in Galizia, nonchè le posizioni sul fiume Zlota Lipa, che sono le ultime difese di Leopoli.

Malgrado i violenti contrattacchi del nemico, che ha messo in campo un'enorme quantità di batterie, delle quali numerose pesanti, e malgrado i rinforzi incessanti condotti dall'avversario, i Russi si spingono sempre innanzi. I combattimenti qui impegnati sono i più sanguinosi dell'attuale guerra.

Tra i prigionieri figurano numerosi Arabi della Siria, condotti dai Turchi dall'Asia Minore.

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 4. — Nella regione ad ovest di Boubnoff, presso Chelcoff e Koritnitza, continua la lotta accanita.

Sulla Tsienioucka nonchè alle sorgenti della Zlota-Lipa il nemico mantiene ostinatamente le sue posizioni.

Durante il combattimento nella regione di Dornavatsa è rimasto gravemente ferito il valoroso generale di brigata Horanoff, che partecipò alle campagne del 1877 e del 1904.

Sul rimanente del fronte in varie località fuoco di artiglieria e di fucileria.

I COMUNICATI TEDESCHI

BASILEA, 4. Si ha da Berlino: — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — L'atteso attacco generale ad ovest di Luzk contro le truppe del generale Schmidt von Knobelsdorff e contro il gruppo del generale von Marwitz (esercito del generale Terszlyansky) è incominciato alle ore nove del mattino del 2 dopo una preparazione d'artiglieria estremamente violenta.

I russi hanno attaccato fino a dodici volte ed i due corpi della guardia fino a diciassette volte. Gli attacchi non sono riusciti. Dove i distaccamenti nemici poterono penetrare nelle nostre trincee completamente sconvolte come a nord di Zaturcy, ne furono respinti da contrattacchi. Il successo del contrattacco a nord di Grabeka si è esteso.

Fronte dell'arciduca Carlo. — Continuando i loro attacchi sulla Zolota Lipa orientale, i russi riuscirono ad avanzare fino all'altura di Lysonia, a sud-est di Brzezany, ma ne furono poi respinti da truppe tedesche, austro-ungariche e turche.

A nord del Dniester un breve attacco di un distaccamento tedesco riuscì.

BASILEA, 4. Si ha da Berlino: — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Ad ovest di Luzk ieri le truppe dei generali Schmidt von Knobelsdorf e Marwitz hanno sostenuto reiterati assalti dell'avversario. Tutto il terreno è stato mantenuto.

Fronte dell'arciduca Carlo. — Nulla di nuovo.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

BASILEA, 5. Si ha da Vienna: — Fronte degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera — Verso l'esercito del generale Terszlyansky l'attacco russo fu ripreso nel pomeriggio. Il campo di battaglia si è esteso da Szionky fino alla regione di Kisieh. La lotta è stata altrettanto intensa che nella giornata precedente, ma senza successo per il nemico.

Roosevelt e Taft contro Wilson

NEW YORK, 5. — Roosevelt e Taft, i due rivali nelle elezioni presidenziali del 1912, hanno parlato la scorsa notte nella stessa sala ove aveva luogo un ricevimento in onore di Hughes. Essi si sono dati cordialmente la mano. Tutti gli oratori hanno criticato l'opera del Governo di Wilson.

Hughes ha detto che mentre si afferma che la sola alternativa nella politica del Governo attuale è quella della pace o della guerra, egli crede che la sola alternativa sia forse quella della pace e dell'onore.

Roosevelt ha dichiarato che il Reichstag tedesco non oserà discutere la ripresa della guerra spietata dei sottomarini ed ha soggiunto: « Se ben lo conosco, il Presidente degli Stati Uniti non è uomo da tollerare una cosa simile. »

CRONACA DI ROMA

Il Convegno del Partito Democratico Costituzionale

La Direzione centrale del Partito Democratico Costituzionale aveva ben volentieri accettato l'invito fattole dalla sezione di Napoli di recarsi colà per trattare dell'atteggiamento del Partito stesso nel Paese e nel Parlamento, e di opportune iniziative, non tanto nell'ora volgente, quanto per quella che seguirà la pace vittoriosa. Si sarebbero, altresì, presi accordi circa espedienti utili a svilupparne la compagine, e particolarmente circa i rapporti fra Sezioni e Direzione centrale.

Data l'ora presente, si era pensato di limitare il carattere dell'adunanza a quello di una semplice «conversazione», alla quale avrebbero partecipato del resto anche tutte le altre sezioni.

Ma la sezione di Napoli, avendo formulato dei temi contenenti argomenti ottimamente scelti, e certamente gravi, ha indotto la Direzione ad indire un vero e proprio convegno.

D'accordo, quindi, con la sezione di Napoli la Direzione ha stabilito che il Convegno sia inaugurato nella sede di detta sezione di Napoli, S. Brigida 64, alle ore 10 del giorno di domenica 5 novembre 1916, per proseguire nel successivo lunedì.

Per le adesioni pervenute e per l'importanza dei temi da trattare, il Convegno assumerà un eccezionale carattere e lascerà una traccia luminosa nella vita del Partito.

I rifiuti d'archivio
La raccolta a Gorizia

Raccogliere dei milioni dalla «cartaccia» sembrò fino a pochi mesi or sono un'utopia, e non pochi furono quelli che accolsero con sorriso di scetticismo e fors'anche di compatimento l'annunzio da noi dato della costituzione di un Ente che valesse a lanciare e sfruttare in Italia la benefica idea. Eppure il Comitato Nazionale Rifiuti Archivio vi è riuscito: Esso al 20 settembre ultimo scorso, ha versato nelle Casse della Croce Rossa L. 1,045,879.61 senza tener conto di altro mezzo milione realizzato e da incassare!!!...

Tutto ciò si è ottenuto senza strombazzamenti, senza petulanze e con insolita parsimonia di pubblicità, mercè l'indefessa operosità dei magistrati, avvocati e cancellieri componenti il Comitato Nazionale, i Circondariali e Mandamentali sotto la sapiente ed autorevole guida dell'on. Amadeo Sandrini, a cui fan capo ben 10,000 benemerite persone fra le più autorevoli d'Italia, le quali da oltre dieci mesi prestano gratuitamente la loro feconda ed intelligente opera.

Gorizia, ancora sotto l'incubo pesante della recente dominazione ha già rivolto il suo pensiero riconoscente, alla Croce Rossa della gran madre italiana. Anch'essa ha dato carta per i suoi liberatori, ed il Comitato Circondariale di Udine ne ha ricevuto in questi giorni dal Commissario Civile maggiore cav. Sestilli, ben 10 quintali quale primo contributo.

Sono stampati dell'Ufficio Postale della Monarchia austriaca, sormontati tutti dallo stemma degli Asburgo: nere e grifagne Aquile bicipidi che non avrebbero mai creduto di terminare così miseramente nelle vasche da macero di cartiere italiane. L'onta è gravissima per degli stemmi regi ed imperiali per giunta, ed il Comitato Nazionale ha pensato di risparmiarla loro facendoli trasportare a Roma perchè siano venduti, a ricordo d'una dominazione che fu, preziosi cimeli d'una tirannide barcollante.

La "Corda Fratres,, per la bandiera alla Università di Trieste

Il Consolato romano della *Corda Fratres*, nella sua ultima adunanza, ha votato alla unanimità la proposta di aprire una sottoscrizione, esclusivamente fra gli studenti universitari, allo scopo di raccogliere i fondi necessari per offrire una bandiera alla Università di Trieste italiana.

Ha deliberato altresì che sia bandito un concorso fra gli studenti degli ultimi anni della scuola di applicazione di ingegneria per un apposito bozzetto allegorico da incidere nella artistica urna destinata a contenere la bandiera. Il Comitato, all'uopo costituito, composto di studenti e studentesse delle varie facoltà universitarie incomincerà a raccogliere le offerte nella occasione della riapertura dell'anno accademico.

La nobilissima e geniale iniziativa presa dall'attivissimo Consolato di Roma troverà larghissimo consenso fra gli studenti universitari e grande ammirazione nell'animo nazionale.

Il calmiere Talacchi
Programma autunnale e invernale

Ecco un fascio di notizie che recherà grande sollievo ai padri di famiglia, alle massaie: e chi non può restare contento, specialmente in questi momenti, nel vedere diminuiti i prezzi degli alimenti indispensabili e di prima necessità?

E il buon esempio, è naturale, non poteva venire che dall'ottimo e benemerito industriale Giovanni Talacchi, ben noto e caro alla cittadinanza romana.

Dunque Talacchi, che quanto prima aprirà nel popoloso quartiere del Testaccio un grande emporio economico d'ogni sorta di generi alimentari, ha disposto che a cominciare dal prossimo sabato siano diminuiti i prezzi delle sue eccellenti carni.

Ma questo non è tutto. Per dar esito allo *stock* di lardi e ventresche, la vendita sarà fatta, dal prossimo sabato, al prezzo di L. 2,50 al Kg., senza più limite di peso.

Infine, nei suoi spacci, dei quali domani daremo la nota, s'inizierà domani stesso, venerdì, la vendita del maiale a prezzi miti. Ma il pubblico, che non si accontenta mai di notizie, vorrà sapere qualche altra cosa! Ebbene, domani sera, venerdì, verrà inaugurato *un nuovo macello Talacchi*.

Per l'Inalatorio Gradenigo-Stefanini

«Sofferente da quattro anni in qua, di catarro bronchiale con riacutizzazione nella stagione invernale, ho fatto le cure richieste dal caso — non escluse le jodiche — per la concomitante arteriosclerosi dovuta all'età; ma senza positivo successo. Consigliato da colleghi, sono venuto qui appositamente da Napoli per sperimentare le inalazioni salsojodiche a secco che si praticano nell'Inalatorio Gardenigo-Stefanini, in Via della Mercede (angolo piazza S. Silvestro); e con mia viva soddisfazione posso affermare il grande giovamento ottenuto dopo soli venti giorni di cura. La tosse, stizzosissima, specie al mattino, è quasi del tutto scomparsa, e non ho più l'affanno che, se mi affrettavo nel camminare o salivo le scale, giungeva fino al grado di apnea. Ciò per la verità e pel bene di coloro che soffrono.»

F.to: dott. *G. Battista Abbamondi.*

Ambulatorio gratuito dei «Fate-bene-fratelli». — Il 12 corrente sarà riaperto al pubblico l'ambulatorio gratuito per le malattie della gola naso ed orecchio diretto dal Prof. Turtur presso l'ospedale dei «Fate-bene-fratelli»: continuerà a funzionare il Lunedì e Giovedì, alle ore 10,45.

Gli eleggibili all'ufficio di Giudice Conciliatore. — Il Sindaco rende noto che la lista degli eleggibili all'Ufficio di Conciliatore Vice Conciliatore approvata ed emendata a forma dell'art. 3 della legge 16 giugno 1892 trovasi esposta ed affissa al pubblico nell'Albo Pretorio da oggi a tutto il 10 ottobre p. v.

NOTE VATICANE
Attorno alla protesta

Abbiamo da Parigi 5:

«Polemizzando con gli scrittori cattolici francesi circa le difficoltà di conciliare i doveri nazionali francesi con quelli internazionali cattolici, Clemenceau accenna incidentalmente alla protesta del Vaticano per il Palazzo di Venezia. Egli si stupisce come una semplice questione di sgombero possa suscitare così vive recriminazioni. L'affare non riguarda che l'Austria-Ungheria e non diminuisce le prerogative degli ambasciatori presso la Santa Sede. Perchè darci, dice Clemenceau, questo strano spettacolo di un sovrano arbitro che non arbitra mentre da due anni l'Europa è in preda a massacri e che improvvisamente si commuove per una volgare questione di proprietà. Alcuni diranno che si tratta di una questione di diritto; ma il diritto del Belgio cattolico, all'estremo grado violato dai soldati di un imperatore eretico richiedeva dunque meno la condanna di un capo di coscienza, che una volgare questione giuridica?».

L'Anticamera pontificia

Abbiamo da Milano che è giunto in quella città monsignor Caccia Dominioni, Cameriere segreto partecipante del Papa, appartenente alla nobiltà milanese, fatto segno a deferente omaggio da parte del clero e delle numerose sue amicizie.

Come annunciammo monsignor Caccia Dominioni occuperà, dopo il Concistoro, l'alto ufficio di Elemosiniere pontificio al posto di monsignor Sili, che sarà nominato cardinale.

L'Anticamera pontificia, con questa nomina di mons. Caccia, con la elevazione alla porpora del Maggiordomo del Papa monsignor Ranuzzi e con l'allontanamento da Roma di monsignor Sanz de Samper — «promoveratur ut amoveatur» — sarebbe completamente rinnovata, se non rimanesse al suo posto il noto mons. Gerlach.

A Maggiordomo, come dicemmo, andrà monsignor Tacci-Porcelli, già Nunzio a Bruxelles e la cui opera diplomatica fu tanto discussa. Si mantiene gran riserbo sulla sostituzione di monsignor Sanz de Samper.

Onoranze ai giornalisti caduti in guerra

Il Consiglio Direttivo della Associazione della Stampa nella sua riunione ha deliberato di onorare degnamente la memoria dei colleghi soci del Sodalizio caduti al fronte per la grandezza d'Italia.

Durante il periodo della guerra si è stabilito che i nomi dei caduti siano esposti in un quadro nel salone sociale, con delle brevi note biografiche. A guerra finita verrà indetta una solenne commemorazione dei caduti e verrà in tale occasione scoperta nel grande salone dell'Associazione una targa marmorea che recherà incisi i nomi dei valorosi con la data del loro sacrificio.

Si è infine deciso che durante il periodo della guerra nel salone sociale sia esposto un quadro con i nomi dei colleghi che chiamati alle armi, per atti di coraggio sono stati insigniti di onorificenze al valor militare.

Utile a sapersi

Contro la guerra che ci fanno le malattie è una difesa sicura l'*Iperbiolina Malesci*, il sovrano ricostituente del sangue e del sistema nervoso.

Per la patente di Chauffeur

Chiunque voglia provvedersi sollecitamente ed economicamente dell'utilissima patente di *chauffeur* farà cosa ottima rivolgendosi all'antica scuola di Via Alessandrina 53 (Telefono 51-80). — Esami allievi presso le autorità tutti i giorni.

NOTE D'ARTE
Un bel quadro

Arturo Zagoskin, l'illustre pittore russo, ha esposto nella Galleria Angelelli al Corso Umberto, 53, una quadro di paesaggio che è una meraviglia di fattura e di colore; uno di quei rari quadri che sanno dipingere soltanto i veri artisti e che trasmettono nell'anima un senso di dolce poesia e di ammirazione sincera.

"LA GLORIA,, al Cinema Moderno

Bella e interessantissima davvero fu giudicata la cinematografia — *La Gloria* — datasi ieri nei grandi ed eleganti saloni del Moderno all'Esedra.

Un bravo di cuore va tributato non solo all'*Itala Film* di Torino, ma anche a tutti gli esecutori e in special modo al protagonista Febo Mari che in questa *film* ha rivelato nuovamente i suoi pregi di artista.

Oggi prime repliche dell'importante lavoro.

All'Artistica operaia

La riapertura dei corsi serali gratuiti di disegno all'Artistica Operaia, avrà luogo il 25 settembre 1916. L'Associazione ha aperto le iscrizioni ai vari corsi serali di disegno, tanto per i soci, quanto per gli artieri ed operai che desiderano profittarne. — *Insegnamento*: Corso preparatorio 1.o e 2.o corso — Disegno architettonico e proiezioni, 1.o e 2.o corso — Disegno applicato ai mestieri, 1.o e 2.o corso — Disegno di figura, 1.o e 2.o corso — Decorazione pittorica, 1.o, 2.o e 3.o corso — Plastica ornamentale, 1.o, 2.o e 3.o corso — Corso di perfezionamento: Francesco Vespignani.

Oltre ai corsi suindicati avrà luogo uno speciale Corso teorico-pratico per montatori elettricisti. Le lezioni di tale corso saranno impartite tre volte la settimana.

Il programma consta di cinque parti, e cioè: *Parte I*: Nozioni generali di elettricità - Corpi conduttori ed isolanti - Principali fenomeni elettrici - Le correnti elettriche - Induzione elettrica ed elettrodinamica - Magnetismo - Induzione magnetica — *Parte II*: Pile - Accumulatori - Motori a corrente continua - Dinamo - Motori a corrente alternata - Alternatori - Convertitrici - Trasformatori — *Parte III*: Nozioni per il montaggio e lo smontaggio delle varie macchine — *Parte IV*: Impianti elettrici per illuminazioni - Segnalazioni - Apparecchi di misura e di sicurezza — *Parte V*: Esercitazioni pratiche - Visita ad officine, ecc.

La direzione dei corsi è affidata ad una Commissione di artisti e professionisti eletti dal Consiglio Direttivo dell'Associazione; l'insegnamento viene impartito da soci muniti di titolo legale.

Fascio Garibaldino. — La presidenza del fascio suddetto avverte gli aderenti alla ripartizione delle note L. 20,700 che giovedì prossimo alle ore 10 presso la Società Reduci P. B. si riuniranno le rappresentanze delle maggiori organizzazioni garibaldine della Capitale che, sotto la presidenza dell'on. Pais-Serra, dovranno discutere e deliberare sulla sistemazione del predetto fondo. — Il risultato di tale riunione sarà portato a conoscenza degli interessati la sera stessa.

Concorso di maestra di ricamo. — La presidenza della Scuola professionale di Testaccio comunica di avere aperto un concorso per il posto di maestra di ricamo. Le domande si ricevono presso la segreteria in Via Marmorata 82 dalle 9 alle 13.

ASTERISCHI

Pro vedove e orfani dei caduti per la Patria

Uno dei problemi che preoccupano i nostri alleati è quello dell'assistenza alle vedove ed agli orfani dei caduti per la Patria.

In Francia i giornali han dedicato lunghi articoli alla interessante questione, che è certo una delle conseguenze più gravi della guerra. In Italia non si sono ancora fatte proposte concrete per evitare a tante vedove col dolore della perdita di uno sposo caro, l'altro più grave di non poter provvedere interamente, per insufficienza di mezzi al mantenimento e all'educazione dei propri figli e di essere costrette allontanarli da sè, affidandoli agli istituti di educazione.

Ma con l'intento di sollecitare opportuni provvedimenti in proposito, ci viene oggi inviato un opuscolo che riassume le considerazioni e le proposte presentate all'Unione Parrocchiale di S. Camillo dal Vice-Presidente cav. Gaetano Semissecolo e che la stessa Unione ha deliberato di comunicare alle altre Unioni Parrocchiali e alle Società Cattoliche perchè, studiando insieme la questione, ne traggano incitamento ad un'azione sollecita, concorde ed efficace.

All'ospedale N. 8

All'Ospedale di riserva N. 8 in via S. Nicola da Tolentino, si è svolto un geniale trattenimento dovuto all'iniziativa di un gruppo di gentili signore.

La bella festa, nonostante fosse quasi improvvisata, ebbe un programma completo che svolto con arte, con brio ed efficacia, raccolse gli applausi entusiastici dei nostri gloriosi feriti.

Sotto la direzione del prof. Gattinelli, le signorine Matilde Bucci e Leoni Bice e il sig. Emanuele Santini interpretarono brillantemente la commedia *La parrucca*; le signorine Maria Chialchia, Gamberini e Anna Cortelli accompagnate al piano dalla prof. Marchietiello, riscossero applausi prolungati entusiasmando l'uditorio con la loro bella voce; la signorina Giazi suonò magistralmente un pezzo della *Cavalleria rusticana*; la signorina Evelina Levi cantò con grazia straordinaria varie romanze, accompagnando anche gentilmente al piano anche le proiezioni cinematografiche e i quadri plastici svoltisi egregiamente sotto la direzione del sig. Guido Casetti, che formarono il *clou* del brillante programma. Infatti l'entusiasmo degli spettatori non ebbe più limite quando durante la proiezione della panoramica di Roma e dei suoi monumenti, la sala illuminandosi come per incanto lasciò vedere l'allegoria della vittoria finale della nostra guerra e Roma apparve fra vividi ed abbaglianti fasci di luce e fra i più smaglianti colori in mezzo a Trento e Trieste libere e redente. Sostennero con grazia particolare le belle e patriottiche incarnazioni le signorine Maietti (Italia), Timolini (Trento) e De Sica (Trieste).

I *filmes* e i costumi erano stati gentilmente concessi dalla Casa Cines.

Per le forniture militari
Riunione di cooperative

Alla riunione indetta alla sala del reducidalle patrie battaglie, dai laboratori e dalle cooperative di lavoro che confezionano mutande, vestiario militare, intervennero ieri alle 10 quasi tutti i rappresentanti dei vari enti. Scopo della riunione era quello di coordinare l'opera e di richiamare l'attenzione delle autorità su quanto dalle autorità stesse in vari decreti e circolari fu stabilito e che viene quotidianamente violato da chi dovrebbe applicarli. Dopo lunghe discussioni fu votato il seguente ordine del giorno:

«I laboratori, le cooperative di lavoro, le associazioni di assistenza civile presenti all'assemblea del 1.o ottobre 1916, presa visione della circolare del Ministero della guerra, n. 3702, in data 20 settembre scorso, colla quale vengono invitati i comandi di corpo di armata e i prefetti del regno a non affidare la confezione del materiale vestiario all'industria privata e ai capi-sarti reggimentali, ma alle cooperative, ai laboratori professionali e ai Comitati di assistenza civile;

mentre plaudono alla civile riforma del ministro Morrone;

considerato che malgrado la succitata disposizione numerose ditte e vari capi-sarti continuano non solo ad avere concessioni di lavoro, ma a monopolizzare la confezione dei più importanti oggetti di vestiario (cappotti, mantelline, tende), tanto che le cooperative e i laboratori ne sono quasi privi;

considerato che tale grave situazione di cose è in gran parte dovuta al fatto che i privati industriali premono sulle autorità militari per denigrare l'opera delle cooperative e dei laboratori, ostacolandone con ogni mezzo lo sviluppo, insinuando ch'esse non hanno maestranze idonee e capaci di serie lavorazioni;

considerato che tali apprezzamenti, in buona fede dalle autorità militari raccolti, fanno sì che i depositi escludano sistematicamente dalle più importanti concessioni di lavoro le cooperative e i laboratori;

considerato che le maestranze dei laboratori e delle cooperative sono migliori di quelle dei privati industriali e dei capi-sarti perchè meglio retribuite e scelte con criteri tecnici;

considerato che quasi tutti i laboratori e le cooperative hanno larghi impianti elettrici, con macchine a motore per il taglio, per le asole e per i bottoni, capaci di produrre complessivamente 10 mila oggetti di panno e 50 mila capi di biancheria al giorno;

richiamano l'attenzione di S. E. il ministro della guerra, di S. E. il comandante il corpo d'armata, del prefetto di Roma, sopra i gravi inconvenienti che rendono nulle o quasi le disposizioni ministeriali;

chiedono all'autorità competente che venga ad essi per intero affidata — sia pure in linea di esperimento — la confezione anche dei più difficili capi di vestiario e di tela.

Ferimento tra ragazzi

Durante una partita al giuoco della palla, in via dei Campani, è sorta stamane una disputa vivace fra due piccoli giuocatori, Liberato Marconi di 11 anni e Umberto Lucci, di 12 anni.

Ad un certo punto il Lucci, cavato di tasca un trincetto, si è avventato sul compagno e l'ha ferito all'occhio destro, dandosi poi subito alla fuga.

Il Marconi è stato accompagnato al Policlinico. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni, fatte le debite riserve circa la conservazione dell'occhio.

Disgrazia alla stazione di S. Pietro

Stamane nello scalo merci della stazione di San Pietro, mentre scendeva da un vagone, il ragazzo Giuseppe Salvati, di 13 anni, romano, abitante in via Aurelia N. 15, è caduto sotto un carretto appartenente a suo padre. Il cavallo, che era attaccato al carretto, si è mosso ed una ruota è passata sul corpo del ragazzo, che è stato trasportato all'Ospedale di Santo Spirito in gravi condizioni.

Il dott. Greco gli ha riscontrato commozione viscerale e lo ha trattenuto in osservazione.

Atterrato da un bue

Il bifolco Vincenzo Picchari fu Paolo, di 42 anni, da Amatrice, conduceva stamane un bue sulla strada di Tor di Mezza Via, per conto del Ministero di Agricoltura.

All'improvviso il bue si è infuriato e se l'è presa col povero bifolco stendendolo a terra con un paio di cornate.

Soccorso da alcuni passanti il Picchari è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni: i sanitari gli hanno riscontrato la frattura di alcune costole e varie lesioni gravi, per il che lo hanno trattenuto in osservazione.

Sequestro di carbone rubato

In seguito ad alcune denunzie, relative a furti di carbone nelle stazioni di S. Lorenzo e Portonaccio, compiute le opportune indagini, il delegato di San Lorenzo cav. Trento — accompagnato da qualche agente — stamane ha eseguito una perquisizione nel negozio di compravendita di oggetti usati al Viale Labicano 41, gestito da Pietro Antonini fu Francesco di 41 anno, abitante in via degli Equi 55. La perquisizione ha fruttato il sequestro di quattordici sacchi di carbon fossile, del peso complessivo di 10 quintali e del costo di cinquecento lire, proveniente dai depositi delle suddette stazioni.

Poichè l'Antonini non ha potuto giustificare il possesso del carbone, il delegato Trento l'ha denunciato all'autorità giudiziaria.

I trucchi di un falso agente di cinematografo

TORINO, 5. — A proposito dell'arresto — avvenuto a Roma — del palermitano Salvatore Biondi, è stato accertato ch'egli aveva impiantato a Torino una agenzia del genere di quella che gli valse il suo arresto a Roma. A Torino l'agenzia si componeva di una camera ammobiliata pel proprietario direttore, Salvatore Biondi, e di una segretaria pagata con la... promessa di 150 lire al mese. Il lavoro era così costituito. Si presentavano signorine — molto piene di fiducia — e il Biondi magnificava loro la carriera cinematografica; assicurava lauti stipendi e finiva col chiedere lire cinque per l'iscrizione più due o tre fotografie in pose diverse, fra cui una in veste da uomo. Era una condizione questa *sine qua non*. Poteva sembrare strana, ma il direttore-agente la spiegava con le esigenze attuali della piazza. La guerra — diceva lui — ha portato via gli uomini, fra i quali gli artisti della scena cinematografica. Le case sono perciò costrette, data la penuria di sesso maschile, a servirsi pel cinematografo di donne travestite da uomo, e naturalmente occorre una fotografia dell'aspirante artista in veste naturale e una in veste da uomo. Le aspiranti naturalmente non avevano nessuna fotografia simile, e allora suppliva la preveggenza del Biondi. In un angolo era una macchina fotografica e qualche indumento maschile. Faceva lui stesso il ritratto e intascava le cinque lire per l'istrizione e una lire per ogni copia delle fotografie che abbisognavano. Una lira la copia, in questi tempi di rincaro di materiale, non avrebbe costituito una pretesa esagerata! Naturalmente bisogna sapere che la macchina era senza lastre, particolare che passava inosservato alla clientela dell'agenzia; e la clientela finiva col non vedere più nè le fotografie, nè l'esito della iscrizione a cinque lire. Il direttore-fotografo, alle continue richieste, rispondeva con una... negativa. Chi pose fine all'azienda fu la segretaria, tale Massimina Paganini, abitante in Corso Valentino, la quale dopo avere invano atteso per molti giorni lo stipendio, una mattina attese pure invano il Biondi. Costui, come si seppe poi, era scomparso da Torino. Dietro la denunzia della segretaria piovvero le denunzie delle clienti deluse e indignate. Molti sogni infranti, qualche lira o qualche travestimento inutile! L'arte ha le sue spine e le sue agenzie!

La questura ha provveduto per l'agenzia di Roma e di Torino.

GLI SPORTS
Pro Roma 2 batte Tivoli 4 a 1

Tivoli, la ridente cittadina laziale, ha ospitato domenica la Società Sportiva *Pro Roma*, ed ha allineato il suo *undici* rappresentativo contro la squadra riserve dei *bianco-neri*.

Il *match*, disputatissimo, ha veduto la terza vittoria consecutiva della nuova stagione dell'*undici pro-romano* che ha segnato due volte con Marchettini, poi con Perroni e Copponi. La squadra tiburtina ha salvato l'onore nel secondo tempo con un *penalty* magistralmente tirato da Di Stefano.

Il campo, di dimensioni minime, non ha permesso ai *pro-romani* di svolgere il loro giuoco abituale, ciò nonostante il *Quintetto* d'attacco, imperniato sul piccolo e bravo Marchettini ha effettuato numerose discese travolgenti meritando il largo punteggio. Degli avanti si distinsero il Copponi, ammirato per il suo giuoco di testa e Peroni per il suo stile. Bene l'ala sinistra Di Rocco o Zarli. Dei secondi fu inesauribile il bravo Boccardi, mentre l'erculeo Ruggeri e Mariani, anch'essi instancabili, lo coadiuvarono efficacemente nel frenare le discese avversarie. Il *duo* di terza linea con Cuzzetti irruento e sicuro, e Luperi calmo e deciso, dimostrò aver raggiunto un affiatamento notevole e si distinse per la prontezza e potenza dei rimandi.

Dei tiburtini eccelsero i *backs* Tisso e Di Stefano, già giocatori di 1.a categoria, e Garofalo. Ottimo il *porta*, il bravo artigliere Iva. Il *portiere, pro-romano*, fu poco impegnato. Arbitro indeciso, Santi.

La Roma-Prima Porta-Roma

Col più vivo interessamento del pubblico si è svolta ieri la corsa ciclistica Roma-Prima Porta-Roma, bandita dal «Veloce Club Laziale» cui presero parte ben 37 concorrenti. Lo *starter* Ceccarelli Armando alle ore 17.10 diede il «via». Del gruppo presero il comando Tesi, Altissimi e Baroni, che lo mantennero fino all'arrivo.

Alle 17.52, tra gli applausi del pubblico, che stazionava ai lati della strada, tagliò 1° il traguardo Tesi Giulio del «Veloce Club Laziale»; 2. Altissimi Enrico, «V. C. L.»; 3. Baroni Luigi, libero; 4. Canditi Pietro, «V. C. L.»; 5. Bartolucci Mario; 6. Bellucci Alfredo; 7. Richetti Augusto; 8. Salvi Umberto; 9. Nobili Edoardo; 10. Piellucci Umberto; 11. Stampa Carlo; 12. Marino Alberto. Seguono in tempo massimo: Petri, Stampo, Pezzotti, Ricci, Rosa-Cingolani, La Bella, Valentini, Terziani, Lunadei, Amicucci, Ricci, Delle Fratte, Torri, Neri, Alberti, Franchini, Rosati, Andreelli, Marini, Vianale, Rossi, Agostinelli. — I premi si consegneranno venerdì in via Foro Traiano, 26 (Piazza Venezia).

FERRIERE DI VOLTRI

SOCIETÀ ANONIMA - SEDE IN VOLTRI

Capitale L. 9.500.000 interamente versato

Seduta generale ordinaria e straordinaria del 26 Settembre 1916

Il 26 settembre u. s., a Voltri, colla presenza di 46 azionisti, possessori di 26,468 azioni delle 47,500 costituenti il capitale, si riunì l'assemblea generale ordinaria e straordinaria per deliberare sul bilancio chiuso al 30 giugno u. s.

Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Le condizioni straordinarie nelle quali si è svolto l'Esercizio sociale 1915-16 hanno portato nel Bilancio che vi presentiamo dei risultati abbastanza soddisfacenti. Infatti gli utili dell'Esercizio chiuso al 30 giugno u. s. ammontano a L. 3,454,962.30.

Però osserviamo subito che tali utili non sono dovuti ad un'esagerata differenza fra il prezzo di vendita e quello di costo dei nostri prodotti, ma alla fortissima produzione quantitativa dei nostri Stabilimenti in confronto a quella degli Esercizi precedenti.

Per rispondere alle esigenze della difesa Nazionale, abbiamo portato ogni sforzo specialmente nella produzione, ai Forni elettrici delle leghe metalliche indispensabili all'industria siderurgica del nostro Paese; e fortunatamente fummo secondati dalle condizioni atmosferiche, che ci permisero di utilizzare, anche nel periodo di magra, solitamente lungo, forze idrauliche più importanti che nella media degli anni precedenti. Essendo perciò la nostra produzione stata assai superiore alla normale, abbiamo avuto utili molto maggiori dei normali.

Riguardo a questi utili ci compiacciamo di farvi osservare inoltre che i prezzi ai quali abbiamo venduto le suddette leghe metalliche furono sempre inferiori ai prezzi che le fabbriche estere praticarono in Italia, e che anzi per gran parte delle leghe stesse avremmo potuto realizzare utili molto maggiori se le avessimo esportate.

La nostra Società è stata onorata dal conferimento del 1.o premio nel Concorso Brambilla con Medaglia d'oro e L. 1000 (che abbiamo devoluto alla Croce Rossa) dal Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, quale riconoscimento del merito che ha la Società nostra nell'aver iniziato industrialmente in Italia, e precisamente a Dario, la fabbricazione delle leghe-metalliche.

Nei nostri riparti siderurgici e metallurgici abbiamo pure lavorato colla massima intensità, cercando non solo di soddisfare il nostro sentimento patriottico, e l'interesse della nostra Società, ma sovratutto di assecondare i nobili incitamenti venutici ripetutamente da chi presiede il Sottosegretariato Armi e Munizioni, dal quale abbiamo avuto tutti gli appoggi legittimati dai nostri sforzi. Da parte della Società nostra crediamo che essa vi abbia bene corrisposto, se si vuole più specialmente considerare i prezzi che abbiamo praticato ai prodotti commessici dallo Stato.

Signori Azionisti, se confrontate il bilancio 1915-16 con quello del precedente Esercizio (nel quale già la nostra produttività era stata più forte che negli Esercizi precedenti) rileverete che, mentre all'attivo sono molto aumentate le cifre dei Crediti e delle materie prime, in corrispondenza dell'aumentata nostra produttività, sono corrispondentemente aumentati al Passivo i nostri Debiti; ma il confronto vi palesa un notevole miglioramento nella nostra situazione finanziaria e patrimoniale.

Ci affrettiamo ad assicurarvi che, data l'anormalità della situazione generale, l'oscurità dell'avvenire, e l'enorme costo di tutte le cose che al 30 giugno u. s. avevamo nei nostri Stabilimenti, abbiamo proceduto a prudenti valutazioni della nostra attività, per modo che con tutta tranquillità Vi accertiamo l'esistenza degli Utili che risultano dal Bilancio.

Abbiamo partecipato alla sottoscrizione anche dell'ultimo Prestito Nazionale, in misura adeguata al nostro Capitale sociale, ed abbiamo sentito pure il dovere di partecipare alla costituzione del Capitale della Società Ligure di Forniture Proiettili. Tali nostre partecipazioni spiegano l'aumento che rileverete nel Bilancio sulla voce Titoli di proprietà.

Abbiamo continuato anche durante il passato Esercizio i sussidi e le sovvenzioni alle famiglie dei nostri operai richiamati in servizio militare, agli Enti locali e delle altre Regioni in cui si trovano i vari nostri Stabilimenti; abbiamo pure tenuto conto, riguardo ai nostri personali, dell'aumento del costo della vita, aumentando temporaneamente le paghe e gli stipendi.

Già nell'Assemblea dello scorso anno Vi abbiamo comunicato che il nostro Comitato direttivo aveva iniziato degli studi allo scopo di aumentare il concorso della nostra Società nella produzione dell'acciaio per usi bellici, pel quale l'industria nazionale è ancora insufficiente. In seguito, anche il Sottosegretariato Armi e Munizioni ci ha incitati ed indotti a crear subito nuovi mezzi di produzione. Di conseguenza, mentre da una parte, completati gli studi suddetti, il nostro Comitato direttivo ha concretato il programma di costruzione di una nuova Acciaieria nel Comune di Porto Maurizio, attigua al nostro Laminatoio di Oneglia, d'altra parte abbiamo concretato col Municipio di Porto Maurizio tutto un programma di futuro sviluppo portuale e stradale, atto ad assicurare per molti anni, anche con grande vantaggio del Comune suddetto, un facile esercizio dei trasporti pel nostro nuovo Stabilimento. Per l'ulteriore futuro sviluppo di questo, ci stiamo assicurando i necessari terreni.

Il realizzo dei nuovi programmi necessiterà da parte del vostro Consiglio di Amministrazione e più particolarmente del vostro Comitato direttivo, un maggior lavoro, ma apporterà, noi speriamo, incremento alla Società nostra, ed ai suoi mezzi di produzione un grande progresso; rendendola più forte contro la concorrenza straniera, più salda nel partecipare all'incremento industriale che si prevede avverrà nel nostro Paese dopo l'auspicata vittoria.

La costruzione dei nuovi impianti procede, è vero, molto più lentamente che non procederebbe in tempi ordinari; ma le ragioni sono ovvie, e non dipendono dalla volontà e dall'opera nostra, nell'attuale momento.

In causa di quella lentezza, ed anche dell'enorme prezzo di tutte le forniture, e specialmente di quelle che dobbiamo provvederci in Inghilterra ed in America, il costo dei suddetti impianti risulta enormemente superiore a quello che sarebbe in tempi normali. Malgrado ciò, non abbiamo atteso a farli che fosse terminata la guerra. Questo perchè occorreva rispondere subito agli incitamenti ed ai bisogni, forse ancora lunghi, dell'Amministrazione Militare; poi perchè è mentre si combatte la guerra che dobbiamo prepararci a sostenere vantaggiosamente le lotte industriali che potranno riaccendersi dopo la pace, ed infine perchè l'industria siderurgica italiana deve fin d'ora rafforzarsi per rispondere prontamente ai bisogni che, a pace conclusa, molto probabilmente si manifesteranno nel Paese assai maggiori di quelli che si sentivano ante guerra.

Alla costruzione dei suddetti impianti, nei quali per le ragioni anzidette dobbiamo immobilizzare una somma ingente, ci siamo decisi, senza domandarvi nel corso del passato Esercizio di versarci nuovi capitali. Ci siamo ritenuti autorizzati a procedere così, e speriamo vorrete confermarcelo, perchè, mentre le nostre successive situazioni economiche trimestrali ci palesavano l'incremento dei nostri utili, in corrispondenza del continuo aumento della nostra produzione, dovevamo tener in tutta la dovuta considerazione lo scopo del Decreto Luogotenenziale n. 123 dell'11 febbraio 1916 relativo alla «distribuzione dei dividendi della Società Commerciali», scopo esplicito nella frase del Decreto «Ritenuta la necessità di tutelare l'avvenire delle Società Commerciali rafforzandone durante le eccezionali contingenze la condizione patrimoniale».

Tale Decreto, ed il precedente, n. 1643 del 21 novembre 1915 nella parte che riguarda gli «speciali impianti fatti in contemplazione di forniture di guerra» ci invitavano quasi, ci incoraggiarono, ad impegnare senz'altro i nostri utili straordinari nella costruzione degli impianti desiderati dall'Autorità Militare.

Le spese dei nuovi impianti si vanno effettuando poco a poco, ma da alcuni mesi abbiamo assunto tutti gli impegni contrattuali pei lavori portuali e stradali, per l'acquisto dei terreni, la costruzione degli immobili, l'acquisto dei macchinari e dei mezzi meccanici di trasporto. Quelle spese non comprometteranno però la nostra compagine economica perchè saranno fronteggiate colla maggior parte degli utili emergenti dal Bilancio che vi presentiamo:

L'utile netto dell'Eser. è di		L. 3.454.962,30
che coll'avanzo utili dell'Esercizio passato		» 234.002,—
forma il totale di		L. 3.688.964,30
detraendo 5 per cento su L. 3.454.962,30 per la Ris.		» 172.748,10
residuano		L. 3.516.216,20
Dalle quali dovesi dedurre: pel Consiglio d'Amministraz. 5 % su L. 3.282.214,20	» 164.120,70	
pel Comit. Dirett. 3 % su L. 3.282.214,20	» 98.466,42	
a disposizione del Consiglio 3 % su L. 3.282.214,20	» 98.466,42	
		L. 361.053,54
residuano		L. 3.155.162,66
In base al Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916 si può distribuire agli azionisti in contanti il dividendo massimo di 8 per cento cioè su L. 9.500.000		» 760.000,—
e rimarranno		L. 2.395.162,66

che formano la riserva speciale di ammortamento e di rispetto.

L'odierna assemblea straordinaria è chiamata a deliberare sull'aumento che vi proponiamo del capitale azionario da L. 9 milioni 500.000 a L. 11.875.000 a mezzo di lire 2.375.000 provenienti dalla suddetta riserva speciale.

Tale aumento si farà senza creare nuove azioni, ma aumentando da L. 200 a L. 250 il valore di ciascuna delle 47.500 azioni costituenti il nostro capitale sociale.

Sarà mandato a nuovo il saldo di L. 20.162,66.

La forte somma di utili che risultano dal Bilancio ci farà pagare un'ingente tassa straordinaria; e l'aumento di capitale sociale coi sopraprofitti ci porterà a dover pagare in un futuro, se quell'aumento sarà, come speriamo, redditizio, anche una maggior tassa di Ricchezza mobile. A tutte le tasse straordinarie faremo fronte cogli utili dell'Esercizio ora in corso.

Prima di chiudere la presente relazione ci compiacciamo di rilevare che quantunque sia diminuito il numero degli impiegati a causa dei richiami in servizio militare, l'andamento dell'Azienda non ha subito alcun intralcio. Essendo anche aumentato molto il lavoro, essi dovettero imporsi una maggiore attività, per la quale tributiamo loro il dovuto encomio.

Meritano un voto di plauso le Direzioni Tecniche ed Amministrative e tutti i loro diligenti collaboratori.

Mentre qui si preparano materie e si forgiano strumenti per debellare la barbarie teutonica, e per consolidare ed ingrandire sino ai naturali confini la Patria nostra, pensiamo agli orrori della guerra ed auspichiamo una pace vittoriosa, augurando che «compiuta la impresa liberatrice» l'opera della nostra Società si svolga sempre maggiormente alle nuove conquiste del lavoro, che nell'avvenire saranno favorite dalle libere istituzioni e dalla benefica solidarietà sociale, secondo il pensiero e le parole che il Primo Cittadino d'Italia ha espresso il XX Settembre u. s. nella memoranda ricorrenza.

Voltri, 25 Settembre 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il bilancio

Il bilancio presentato è il seguente:

Attivo: Terreni, fabbricati, macchine, mobili e arredi (Voltri L. 4,062,946.61; Rossiglione lire 214,271.90; Dario 3,685,802.05; Oneglia lire 1,998,808.49) L. 9,945,321.05; Concessioni 1; Cassa 28,262.44; Titoli di proprietà 769,120 25; Cambiali attive L. 141.576.65; Mobili L. 1; Debitori L. 5,878,716.15; Materiali div. lire 5,065,747,62; Prodotti 2,596,877.65; Partite di giro (depositari titoli diversi 164,701; depositari cauzioni amministratori e funzionari 560,000) L. 724,701. Totale L. 25,454,325.91.

Passivo: Capitale soc. L. 9,500,000; Fondi di riserva (ordinaria 620,971.41; straordinaria 796,816.70; speciale 730,000) L. 2,097,788.11; Portatori di obbligazioni 364,500; Cambiali passive 6,090,715.20; Creditori 2,987,647.20; Utili (dell'esercizio 3,454,962.30; avanzo utili dell'esercizio passato 234,002) L. 3,688,964.30; Partite di giro (depositanti titoli diversi 164,701; amministratori e funzionari per loro cauzione 560,000), L. 724,701. — Totale lire 25,454,325.91.

Il Conto Perdite e Profitti al 30 giugno segnò:

Profitti: Avanzo utili esercizio 1914-15 lire 234,002; Utili lordi e proventi diversi lire 5,029,958.93. — Totale L. 5,263,960.93.

Spese e perdite: Spese generali di amministrazione, imposte e tasse L. 750,784.20; assegno ai Sindaci L. 3000; interessi passivi, spese e perdite diverse L. 821,192.30. — Totale L. 1,574,976.63.

Deliberazioni dell'Assemblea

L'Assemblea, udite la relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, decise il seguente riparto degli utili: 5 0/0 al fondo di riserva, L. 172,748.10; 5 0/0 al Consiglio di amministrazione L. 164,120.70; 3 0/0 al Comitato, L. 98,466.42; 3 0/0 a disposizione del Consiglio, 98,466.42; agli azionisti (in ragione di L. 16 per azione) L. 760,000; riserva speciale di ammortamento e di rispetto, lire 2,475,000; saldo a nuovo, L. 20,162.66. Totale L. 3,688,964.30.

Indi l'Assemblea, in sede straordinaria, sentito il Consiglio e su proposta dell'azionista comm. avv. Bartolomeo Loleo, approvava, pure ad unanimità, il seguente ordine del giorno:

«Gli azionisti, deliberando in sede di assemblea generale straordinaria, preso atto delle comunicazioni del Consiglio e dei Sindaci, approvando la costruzione dei nuovi impianti valendosi degli utili realizzati nell'esercizio, salvo pagamento già deliberato del dividendo di L. 16 per azione, delibera l'aumento del capitale sociale da 9,500,000 a L. 11,875,000, portando il valore di caduna azione da L. 200 a L. 250 mediante l'applicazione a tale aumento di lire 2,375,000 provenienti dagli utili non distribuiti dell'esercizio al 30 giugno 1916 e portando a nuovo il saldo di L. 20,162.66.»

L'assemblea stessa esprimeva plauso al Consiglio di Amministrazione e particolarmente al Comitato direttivo.

Infine furono rieletti i Sindaci signori comm. rag. Alberto Casalbore, ing. Mario Marchello e Giuseppe Laviosa.

LETTERE DALLA FRANCIA

Da Combles a Verdun

Conversando con un generale italiano

PARIGI, Ottobre.

Nei giorni scorsi fu qui di passaggio un generale del nostro esercito. Arrivava dal fronte francese, aveva visitate le posizioni conquistate recentemente dai franco-inglesi ed era stato per qualche ora nel settore di Verdun. Le sue impressioni erano fresche, eccellenti, confortanti.

— Le truppe inglesi — mi disse — hanno finalmente appreso di battersi come bisogna battersi oggigiorno. Nei primi mesi esse volevano eseguire gli attacchi in massa. Le perdite erano enormi ed i risultati scarsi. Ma a poco a poco capirono questa grande verità: che non si va alla guerra per farsi ammazzare ma per ammazzare e per avanzare il più che sia possibile. Lasciarono perciò che l'artiglieria compisse per due o tre giorni il suo lavoro di distruzione, di sconvolgimento e di livellamento, poi uscirono dalle trincee e attaccarono le posizioni nemiche. E' la tattica che tutti gli eserciti usano dopo avere acquistata una certa esperienza sul fronte; ed è la migliore, poichè risparmia grandi quantità di uomini. Ai tedeschi fu facile di adottarla fin dal principio, giacchè il soldato tedesco è istintivamente disciplinato e non marcia agli attacchi se non è bene inquadrato. Agli altri eserciti tale tattica riuscì invece un po' ostica perchè, o avevano lo slancio che è proprio della razza latina, o erano tentati dal rischio dell'impresa che è una prerogativa degli *sportmen*.

« Oltre tale lodevole prudenza che le truppe inglesi ora osservano, io ho potuto rilevare una circostanza importantissima: adesso l'armata inglese agisce in perfetta contemporaneità con l'armata francese. Anche per conseguire questo risultato sono occorsi parecchi mesi. Per un anno intero venne raccomandato agli eserciti alleati, da quanti in Francia avevano una certa autorità, di osservare, insieme all'unità d'azione, l'unità di tempo. Ma gl'inglesi prestavano poco ascolto a tale raccomandazione. Certe volte, bastava che un'azione fosse cominciata dai francesi al mattino e dagli inglesi alla sera perchè perdesse la sua efficacia. Ora ciò che le due armate compiono è così contemporaneo che è come se fosse un unico esercito che agisse. Il più persuasivo degli esempi s'ebbe nei giorni scorsi con l'attacco a Combles, ove francesi e inglesi arrivarono nello stesso momento assalendo i tedeschi da due lati.

— Si dice — chiesi — che i tedeschi abbiano da un po' di tempo adottata la tattica di arrendersi, allo scopo di preservarsi per una futura conflagrazione; è possibile ciò?

— Non credo che possano abbandonarsi ad un tale calcolo quando le artiglierie franco-inglesi battono le loro posizioni. Intanto, solo nel villaggio di Combles furono trovati tremila cadaveri. E i prigionieri che vennero fatti erano abbrutiti dalla stanchezza, dallo stordimento prodotto dalle esplosioni, e dalla fame, poichè dalle retrovie tedesche non era stato possibile di vettovagliare le truppe che stavano barricate nelle trincee. Quando i grossi calibri sono in azione, le truppe che si trovano nelle posizioni prese di mira non possono più fare alcun ragionamento: si rassegnano a rimaner sepolte vive o attendono l'istante opportuno per darsi nelle mani del nemico.

— I successi attuali sul fronte anglo-francese sono dunque dovuti alla grossa artiglieria?

— Sopratutto alla grossa artiglieria. Ma i francesi e gli inglesi hanno una notevole superiorità nel numero dei combattenti, nello sviluppo dato all'aviazione e nel quantitativo dei loro palloni frenati. Questi due ultimi elementi sono in grandissimo progresso. Il numero degli aereoplani è così straordinario, che è raro che un aereoplano nemico riesca ad oltrepassare la linea del fuoco. I palloni frenati sono poi diecine e diecine. Lo strano è che, mentre un anno fa i tedeschi ne avevano una quantità rilevante, adesso non ne possiedono quasi più. Cosicchè il nemico, da qualche tempo, si batte senza vedere dove i suoi colpi vadano e senza sapere esattamente quali forze gli stiano di fronte.

— In quali condizioni crede Lei che si trovi il nemico, ben inteso dal punto di vista militare?

— Sono persuaso che deve cominciare a preoccuparsi seriamente della situazione in cui è. La pressione franco-inglese lo ha obbligato a retrocedere su vari punti. Le posizioni che si è lasciate prendere erano fortificate in modo stupefacente: c'erano escavazioni profonde quindici ed anche venti metri, sotterranei blindati, depositi di munizioni che essi supponevano imprendibili. Erano lavori che avevano richiesto due anni di fatica. I grossi proiettili hanno tutto distrutto. Ora il nemico s'è ritirato in nuovi trinceramenti; ma questi sono stati costruiti in poche settimane e non possono quindi offrire la protezione che offrivano gli altri. Non sarebbe perciò improbabile che un giorno esso ritenesse opportuno di retrocedere di alcune diecine di chilometri. Tuttavia non escludo che, forse fra poco, forse nella prossima primavera, tenti qualche grande colpo. Ma potrebbe essere un colpo disperato. A me consta che la crisi delle munizioni in Germania non è una favola; sarà una crisi momentanea, motivata forse dalla formazione di alcune nuove divisioni, ma esiste e preoccupa lo Stato Maggiore tedesco: lo preoccupa assai!

— E di Verdun che impressione ha riportata?

— Più che una grande impressione ho riportata una grande emozione. La città non esiste quasi più, ma parecchi forti sono ancora in buono stato. La resistenza di cui l'armata francese seppe dar prova nel mese scorsi in quel settore ebbe del prodigioso. Il nemico aveva accumulato di fronte a Verdun una vera selva di cannoni; ma non riuscì ad aprirsi una breccia! Adesso ha ritirato circa due terzi delle sue artiglierie per trasportarle su altri punti, di tanto in tanto tenta qualche attacco di sorpresa, ma senza successo: Verdun è salva per sempre. E non mi meraviglierei che uno di questi giorni fossero, invece i francesi che riuscissero a fare un balzo avanti. Io ho vedute le truppe che resistettero agli attacchi furibondi dei tedeschi e che adesso hanno presa l'offensiva: sono ammirevoli di baldanza e di energia.

Il generale col quale ebbi questa conversazione non volle pronunziarsi sulla durata della guerra europea; tuttavia lasciò capire che è nelle intenzioni degli Stati Maggiori di continuare, moltiplicandola, nello sforzo iniziato con la battaglia della Somme, estendendolo su tutti i fronti.

G. C. SARTI.

Le nuove formazioni ideate da Hindenburg

ZURIGO, 5.

Si hanno ora alcune notizie interessanti su le nuove disposizioni prese da Hindenburg per sopperire alla debolezza della difesa del fronte tedesco su tutti i punti. Egli ha ottenuto così di rafforzare l'esercito tedesco sul fronte russo, sottraendo alcune divisioni dal fronte franco-inglese; trasportando sul fronte russo una parte delle riserve create nel paese ed infine adoperando sul fronte meridionale una parte delle forze schierate contro i Russi su la Dwina e il Poliesije. Al tempo stesso egli ha affidato esclusivamente a messe germaniche la difesa di tutti i nodi ferroviari, la cui perdita potrebbe recare gravi danni alla compagine della linea di difesa austro-germanica.

Per arrivare al risultato desiderato da lui, cioè di rafforzare un punto dato del fronte, senza troppo indebolire gli altri, Hindenburg è ricorso ad una riforma dei quadri dell'esercito. Le divisioni sono state costituite su tre reggimenti invece che su quattro, ed i reggimenti risultati da questa diminuzione sulle divisioni, sono stati adoperati a formare nuove unità divisionali. Naturalmente Hindenburg ha proceduto a questa operazione con molta cautela, e rafforzando con mezzi tecnici le divisioni così che egli le ha impoverite di uomini ma arricchite di cannoni man mano che le officine tedesche ne fornivano a sufficienza. La potenzialità difensiva degli eserciti schierati da Riga al Pripet è diventata, a questo modo, formidabile.

Dopo il 1° settembre, i tedeschi hanno inviato sul fronte del generale Sarrail 12 divisioni che si sono unite alle altre 12 inviate alcuni mesi fa appena l'offensiva russa aveva determinato il disastro delle armate austriache. Di queste ultime 12 divisioni, 9 si trovano alla difesa di Kovel e di Wladimir Wolinski cosicchè nel centro di Kovel Hindenburg ha raggruppato l'ingente massa di 31 divisioni. Dopo che la Romania è entrata in guerra 3 divisioni germaniche sono state inviate parte in Transilvania e parte in Dobrugia, e l'Austria ha dislocato, nel medesimo teatro, 7 sue divisioni di cui 6 prese dal fronte russo e una fatta venire dall'Albania. Nessun reparto ha potuto essere tolto dal fronte italiano. In tal modo l'Austria ha ora sul fronte orientale di Russia e di Romania 44 divisioni e la Germania 66 e mezzo. Di più si contano 10 divisioni di cavalleria tedesca e 11 di cavalleria austriaca.

La ripartizione di queste forze sui diversi settori russi è varia e non può essere dettagliatamente specificata, ma basterà dire che nel numero totale delle divisioni austriache e germaniche, più di due terzi sono concentrate dallo Stochod in giù. Questa semplice proporzione può far capire l'importanza delle lotte che si preparano e indicare nelle sue linee più vaste il nuovo gigantesco teatro della campagna invernale nell'Europa orientale.

Le cifre sono abbastanza eloquenti, ma si possono ricavare ancora da esse alcune deduzioni.

La nuova ripartizione delle forze indica la necessità imposta oramai agli Imperi centrali di fare sforzi contemporanei su tutti i fronti.

A tale scopo sembra che Hindenburg abbia diviso le funzioni delle armate sui vari tratti del fronte e abbia cercato, rendendo più numerose le unità tattiche, di crearsi il mezzo per poter ancora usufruire del vantaggio della posizione centrale e delle ottime reti ferroviarie.

Questa osservazione è avvalorata dall'accenno fatto all'importanza data ai centri ferroviari. Certo egli con tale nuovo raggruppamento ha designato difese fisse e mobili; quelle sui tratti che cuoprono obbiettivi da raggiungersi meno decisivi per il nemico; queste dove il nemico accenna già a cercare il decisivo.

Tutto ciò è suggerito dalla osservazione che mentre si assottiglia dai Tedeschi la difesa mobile sul fronte Poliesie e Dronisk fino a Riga, vi si accumulano mezzi bellici di difesa.

Infatti le artiglierie e le mitragliatrici e le potenti trincee, se non sono presidiate da molte forze mobili, non hanno che valore proibitivo di difesa e non attivo di offesa.

Invece a sud dello Stochod e in Bulgaria e Serbia sono segnalati raggruppamenti di 110 divisioni austro-tedesche contro l'azione che su detto fronte preme potente, attiva, incalzante verso obbiettivi decisivi.

In complesso, ammessa la nuova ripartizione delle forze degli Imperi centrali quale viene annunziata, si dovrebbe concludere che gli Imperi centrali siano obbligati a ricorrere ad espedienti di fronte alla potenza sempre crescente delle forze della Quadruplice, dai Tedeschi implicitamente ammessa.

La permanenza di tutte le forze austriache esistenti sul fronte italiano, denota l'entità della pressione che le truppe nostre spiegano: ciò per quanto si riferisce alle ragioni militari. Per quelle politiche dimostra che l'Austria sente ormai che la sua sconfitta su questo fronte sarà il segnale della catastrofe politica dell'Impero austro-ungarico.

G. G.

Gravi disordini in Germania
280 morti, 160 feriti

LONDRA, 5. — Secondo informazioni da fonte bene informata, la situazione economica della Germania, durante l'agosto scorso, era delle più sfavorevoli. L'attento esame dei giornali tedeschi dimostra che gli attacchi contro il dittatore dei viveri, il quale viene qualche volta chiamato in modo derisorio « Berkeliner », si fanno sempre più violenti.

Un avvocato giunto da poco dalla Germania parla di tendenze rivoluzionarie che si diffondono. Egli ha detto che vi sono state sommosse a Berlino e a Colonia. A Berlino vive la legge marziale. In alcune piazzeforti la guarnigione è consegnata per sedare le sommosse. Una rivolta assai grave avvenne ad Amburgo il 25 ed il 26 agosto. Secondo informazioni degne di fede, 280 persone sarebbero rimaste uccise e 160 ferite durante gravi disordini avvenuti a Dresda nell'ultima settimana di agosto.

Gli Inglesi ad Eaucourt

PARIGI, 4.

Le operazioni, ostacolate dalla pioggia, continuano a rimanere stazionarie sul fronte occidentale. Nondimeno alcuni progressi sono stati ancora realizzati dagli inglesi, che hanno condotto a termine la conquista di Eaucourt l'Abbaye, e dai Francesi che si sono impadroniti di tutto un potente sistema di trinceramenti tedeschi, fra Morval e il bosco di Saint Pierre Waast, sopra un fronte di quattro chilometri.

Il bombardamento mantiene la stessa intensità, più particolarmente a sud della Somme, nella regione da Belloy a Sevillers.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 4. (Ore 23). — *Nessun avvenimento importante sull'insieme del fronte.*

Nella regione della Somme abituale bombardamento, più intenso nei dintorni di Belloy e di Assevillers. La nostra fanteria ha progredito ad est di Morval.

In Alsazia lotta di ordegni da trincea sul Baren e sul Reichackerkoff.

I COMUNICATI INGLESI

LONDRA, 4 (ore 1). — *A sud dell'Ancre l'artiglieria nemica è stata attiva, specialmente contro le vicinanze della ridotta Hohenzollern e fra Gueudecourt e Eaucourt-l'Abbaye. A metà strada fra questi punti il nemico ha tentato di effettuare un attacco a colpi di granate, ma è stato respinto fuori dalle nostre linee, ove ha lasciato feriti. Nelle ultime 24 ore abbiamo fatto in questa regione 21 prigionieri.*

Un considerevole bombardamento si è svolto a sud della strada Ypres-Menin.

Sul rimanente del fronte ha regnato la calma. La pioggia ha continuato per la maggior parte della giornata.

LONDRA, 4, ore 13. — *Al mattino del 4 corrente Eaucourt l'Abbaye è stata sbarazzata dal nemico e si trova ora intieramente nelle nostre mani.*

Sul fronte a sud dell'Ancre viva bombardamento durante la notte; null'altro di nuovo.

I COMUNICATI TEDESCHI

BASILEA, 4. *Fronte occidentale. — Gruppo degli eserciti del Kronprinz Rupprecht di Baviera. — La battaglia a nord della Somme proseguì con la partecipazione continua e poderosa delle due artiglierie. A nord di Thiepval e a nord-ovest di Courcelette prendemmo agli inglesi alcuni elementi di trincee dove essi si erano stabiliti. I combattimenti sono stati specialmente accaniti fra Lasars e la strada Lingn-Thilloy Flers. Con gravi sacrifici gli inglesi hanno conseguito qui un debole guadagno di terreno ai due lati della fattoria di Eaucourt l'Abbaye.*

Fra Guedecourt e Morval la nostra artiglieria dopo aver contenuto al mattino quattro attacchi sboccanti da Lesboeuf ha impedito alla fanteria nemica di uscire dalle posizioni di assalto.

Forti attacchi francesi verso est e all'ovest della strada Sailly-Rancourt nonchè contro il bosco di Saint Pierre Waast giunsero in parte fino alla nostra prima linea di difesa, che fu poi sgomberata dopo corpo a corpo. A sud della Somme il duello dell'artiglieria è accentuato notevolmente a momenti. Sul fronte ai due lati di Vermandovillers un tentativo di attacco francese è stato arrestato dal fuoco di sbarramento.

BASILEA, 4. — *Gruppo degli eserciti del principe ereditario di Baviera. — Sul fronte a nord della Somme durante la giornata aumento costante di violenza del duello di artiglieria che nel pomeriggio ha raggiunto la sua più grande intensità nel settore Morval-Bouchavesnes.*

Forti attacchi francesi contro le nostre posizioni sulla strada Sailly-Rancourt, al bosco Saint Pierre Waast e più a sud-est in posizione di foreste sconvolte dalle esplosioni, sono stati respinti in parte con corpo a corpo.

Attacchi inglesi presso Thiepval e la fattoria di Mouquet sono stati respinti.

I danni del bombardamento a Essen

AMSTERDAM, 5. — Notizie qui pervenute recano che i danni inflitti alla città di Essen il 23 settembre dai due aviatori francesi sono gravi. La città è stata isolata e si s' provvedendo per fare scomparire i vestigi delle distruzioni.

Ricompense al valor militare
per la campagna di guerra 1915-1916

Ai morti in combattimento

Medaglia d'oro

CAMOZZINI cav. Carlo, da Verona, maggiore reggimento fanteria. — Costante e fulgido esempio di coraggio a tutta prova, calmo e sereno sempre anche nei momenti più critici, gagliarda tempra di soldato e distinto ufficiale superiore, seppe sempre infondere nei suoi dipendenti la calma, la fiducia, l'ardire, segnalandosi in tutte le occasioni per il suo grande valore. Nella speciale circostanza in cui una granata nemica di grosso calibro colpiva in pieno la bandiera del reggimento e quattro militari che le erano dappresso, con calma mirabile, e sempre sotto l'intenso fuoco nemico, dato pronte disposizioni per ricuperarne i gloriosi avanzi, muoveva a rincalzo di altri reparti reggimento impegnati nell'azione e, nonostante la critica situazione, teneva testa al nemico. Pochi giorni dopo, mentre, col consueto ardire, trascinava il suo battaglione all'attacco delle posizioni avversarie, cadeva eroicamente sul campo. — San Michele del Carso, 24-26 ottobre 1915.

GREGORUTTI Pier Antonio, da Latisana (Udine), capitano reggimento fanteria. — Con slancio, abilità ed ardimento esemplari, portava il proprio reparto alla conquista di forti posizioni nemiche, e, sprezzante di ogni pericolo, ne oltrepassava i reticolati, sotto il violento fuoco dell'artiglieria avversaria. Con pari valore e con straordinaria tenacia, si manteneva, quindi, e si rafforzava sulla posizione raggiunta. Ferito all'addome, dando mirabile esempio di virtù militari, anzichè recarsi al posto di medicazione, rimaneva al comando del proprio reparto fino a che, nuovamente e mortalmente colpito, cadeva sulla posizione eroicamente conquistata. — Monfalcone, 22 ottobre 1915.

Medaglia d'argento ai combattenti

Abello Giulio, da Fayence caporale magg. artiglieria camp.; Alagia Ambrogio, da Lauria (Potenza), sottotenente comp. fanteria; Albè Arcangelo da Gorla Minore, capitano fanteria; Alcioni Edgardo, da Caltagirone, maggiore fanteria; Amici Cesare, da Frascati, sergente granatieri; Ancona Aurelio, da Venezia, sottotenente fanteria; Anfossi Paolo, da Poggio Catino, tenente colonnello granatieri; Antignano Giuseppe, da Napoli, tenente bersaglieri; Barberis Ercole, da Bergamo, aspirante ufficiale di fanteria; Bassino Spirito, da Torino, caporale fanteria; Beccaria Antonio, da Demonte (Cuneo), sergente maggiore fanteria; Bellucci Ermanno, da Napoli, capitano fanteria; Beltramo Giorgio, da Torino, caporale fanteria; Benazzi Francesco, da Borgo Panigale, soldato fanteria; Benoit Mario, da Genova, sottotenente fanteria; Bertochi Elio, da Pisa, caporale fanteria; Bertoldo Giovanni, da Torino, soldato fanteria; Besozzi di Carnisio Gustavo, da Genova, capitano fanteria; Bianchini Manlio, da Macerata, aspirante ufficiale fanteria; Bignami Ugo, da Milano, maggiore granatieri; Bretti Luigi, da Caluso, sergente bersaglieri; Brizzi Girolamo, da Sessa Aurunca, capitano fanteria; Drogi Giuseppe, da Pian Castagnaio, capitano fanteria; Bruni Giuseppe, da Camugnano, trombettiere fanteria; Brunisso Guglielmo, da Pozzuolo del Friuli, sergente fanteria; Bucciarelli Tommaso, da Casalbordino, soldato fanteria; Bufalini Alberto, da Lucca, sottotenente fanteria; Cadamura Emilio, da Cavazuccherina, soldato fanteria; Camera Umberto, da Alessandria, maggiore granatieri; Capati Umberto, da Alviano, soldato fanteria; Caperna Alfredo, da Veroli, capitano fanteria; Caprioli Corrado, da Firenze, soldato fanteria; Carboni Giovanni, da Gonnese, caporale fanteria; Caruso Nicola, da Roma, capitano fanteria; Cassola Giuseppe, da Siracusa, maggiore bersaglieri; Catanese Emanuele, da Caltanissetta, capitano fanteria; Cattaneo Enrico, da Magenta, soldato fanteria; Cauda Giuseppe, da Cisterna d'Asti, soldato granatieri; Caverotto Riccardo, da Bussoleno, sottotenente fanteria; Cedolin Mattia, da Forni (Udine), caporale magg. fanteria; Celano Gaetano, da Vasto, aspirante ufficiale di fanteria; Carino Vincenzo, da Montecorvino (Salerno), capitano fanteria; Chef Umberto, da Napoli, tenente fanteria; Chiantore Vito, da Polignano a Mare, sergente fanteria; Chiarappa Salvatore, da San Severo, caporale magg. fanteria; Chiaravalle Antonio, da Firenze, sottotenente fanteria; Cidu Giovanni, da Gavoi, caporale magg. fanteria; Ciocci Francesco, da Serra San Quirico, soldato bersaglieri; Collamati Cesare, da Roma, sottotenente fanteria; Confalonieri Renzo, da Cesano (Milano), sottotenente fanteria; Corbelli Edgardo, da Alfonsine, sottotenente bersaglieri; Corbelli Guido, da Torino, sottotenente bersaglieri; Corda Gavino, da Silanus, tenente fanteria; Crucco Francesco, da Cagliari, sergente magg. fanteria.

Dall'O' Stanislao, da Sospirolo, caporal maggiore fanteria; D'Amico Giovanni, da Monte San Pietrangeli, soldato fanteria; Da Roid Gioacchino, da Sedico, soldato fanteria; De Angelis Ciro, da Caserta, colonnello di fanteria; De Candia Tommaso, da Molfetta, tenente fanteria; Degasperis Mario, da Mondovì, capitano fanteria; Deggiovanni Giovanni, da Napoli, capitano artiglieria; Della Seta Aldo, da Roma, sergente bersaglieri; De Nicolò Giovanni, da Forni di Sopra (Udine), sergente fanteria; D'Eramo Gino, da Roma, sottotenente granatieri; Diamanti Luigi, da Roma, tenente fanteria; Di Donna Angelo, da Noicattaro (Bari), sottotenente fanteria; Di Nella Angelo, da Paglieta, sergente fanteria; Duranti Enrico, da Roma, sottotenente bersaglieri; Espa Giovanni, da Terni, sottotenente fanteria; Facca Ernesto, da Pravisdomini, caporal maggiore bersaglieri ciclisti; Failla Salvatore, da Collesano, soldato bersaglieri; Falorsi Paolo, da Firenze, sottotenente fanteria; Fantini Guido, da Montechiarugolo, soldato fanteria; Felicangeli Umberto, da Roma, sottotenente bersaglieri; Ferrara Salvatore, da Novara di Sicilia, caporal maggiore fanteria; Ferretti Agostino, da Campagnano (Roma), caporal maggiore fanteria; Ferro Orazio, da Tropea, sottotenente fanteria; Filograsso Savino, da Barletta, tenente fanteria; Fiorucci Luigi, da Letera, caporale fanteria; Fodale Michele, da Trapani, tenente fanteria; Foglietta Ezio, da Orbetello, tenente fanteria; Frison Emilio, da Enego, sergente granatieri; Galeotti Alberto, da Gradoli, soldato fanteria; Gana Leonardo, da Arzana, sottotenente fanteria; Gavina Sante, da Modigliana, soldato fanteria; Gennari Azelio, da Arcidosso, soldato di fanteria; Gennari Dante, da Sala Baganza, caporal maggiore fanteria; Giagheddu Agostino, da Tempio Pausania, sottotenente fanteria; Giannesi Renato, da Firenze, aspirante ufficiale di fanteria; Gigliarelli Ugo, da Perugia, capitano aiutante di campo; Giorgi Luigi, da Lari, caporale bersaglieri ciclisti; Giorgio Paolo, da Minervino Murge, sergente fanteria; Giovanettoni Tranquillo, da San Giacomo (Sondrio), caporal maggiore fanteria; Giraud Lohengrin, da Milano, sottotenente bersaglieri; Giua Armando, da Alghero, sottotenente di fanteria; Giuriati Giovanni, da Venezia, capitano di fanteria; Grandis Giuseppe, da Boves, tenente colonnello del genio; Grassi Ercole, da Settimo Milanese, soldato di fanteria; Guadalchi Nemo, da Fontana Elice, soldato fanteria; Guasconi Aldo, da Campiglia Marittima, tenente di fanteria; Infante Oreste, da Baranello, aspirante ufficiale di fanteria; Inga Vincenzo, da Noto, sottotenente di fanteria; Innocenti Adamo, da Pistoia, caporale di fanteria; Lais Carlo, da Roma, capitano di fanteria; Lanzi Alessandro, da Norcia, aspirante ufficiale di fanteria; La Rosa Tommaso, da Milazzo, sottotenente di fanteria; Laurenti Carlo, da Roma, sergente di fanteria; Laurenzi Delfino, da Castel Sant'Angelo (Aquila), caporale bersaglieri; Lazzerotto Giovanni, da Arzignano, caporale di fanteria; Le Mètre Gaetano, da Salerno, capitano granat.; La Pera Emilio, da Savelli, capitano di fanteria; Levesi Carlo, da Cuneo, maggiore di fanteria; Lotta Francesco, da Taranto, capitano dei granatieri.

(*Il seguito a domani*).

Un telegramma del Papa a Francesco Giuseppe

Si afferma che ricorrendo ieri l'onomastico di Francesco Giuseppe, Benedetto XV abbia inviato un telegramma di augurio al vecchio imperatore austriaco.

Per i sudditi di Stati nemici

Avvalendosi della facoltà sancita dalla ordinanza del Comando Supremo del Regio Esercito 20 agosto 1916, già pubblicata, il Segretariato Generale per gli Affari Civili ha emanato con determinazione del 30 settembre u. s. un divieto generale di pagamenti e dell'adempimento diretto o indiretto di obbligazioni di ogni specie.

Il provvedimento colpisce i sudditi di Stati nemici dell'Italia od Alleati di Stati nemici che non dimorino nel Regno o nei territori occupati, nonchè gli Istituti di Credito ed altri Enti pubblici o privati che hanno sede in Stati nemici od Alleati di Stati nemici o vi hanno trasferita in dipendenza dello stato di guerra la loro sede di amministrazione oppure pur trovandosi nei territori occupati non abbiano ottenuto dal Segretariato Generale il riconoscimento della loro residenza legale.

L'esecuzione del divieto è affidata ai giudici distrettuali presso i quali vanno depositati dai debitori gli importi o le cose dovute con la comminatoria ai contravventori di una ammenda sino al doppio della somma pagata o del valore della obbligazione eseguita.

Fu ordinato un rilievo dei crediti e delle obbligazioni colpiti dal divieto assicurati tavolarmente o risultanti da altri registri giudiziari.

Una circolare del 16 settembre p. p. dà norme e distruzioni particolareggiate per l'attuazione dei provvedimenti economici a carico di sudditi di Stati nemici nei Stati occupati. Mentre il sindacato di aziende imprese industriali o commerciali è affidato per l'esecuzione ai commissari civili, il sequestro dei patrimoni e delle aziende è attribuito alla competenza dei giudici con applicazione combinata delle norme vigenti per l'amministrazione di sostanze di assenti e per le procedure esecutive.

I TEATRI

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"MALQUERIDA,, di G. Bonavente

Giacinto Bonavente è, coi fratelli Quintero e con Dicenta, uno dei maggiori scrittori del teatro spagnuolo. Era popolarissimo e amato in Spagna: dico era, perchè da qualche tempo la sua germanofilia arrabbiata gli ha valso attacchi abbastanza vivaci ed alcuni critici rimproverano apertamente a lui, scrittore drammatico di sapore essenzialmente francese, a lui che ha la trama sottile di Molière ed il prezioso stile di Marivaux, d'idolatrare tutto quanto reca marca tedesca. Ci sarebbe da credere che la decadenza che è messa in rilievo nella sua ultima opera, *La Ciudad Alegre y Confiada* sia di data più lontana, almeno del 1914!

Ma a parte questa inesplicabile e incongruente germanofilia, Giacinto Bonavente è senza dubbio oggi il più rappresentativo e forte scrittore teatrale della Spagna: e noi dobbiamo essere grati al collega Enrico Tedeschi che, in una pregevole ed accurata traduzione, ha voluto farci conoscere una delle sue più originali opere, quella certo che più si distacca dallo stesso genere bonaventiano.

Malquerida (*Male amata*), il dramma rappresentato iersera dalla Compagnia Sainati, con successo vivissimo al secondo atto, e con qualche contrasto al terzo, è un'opera scenica certamente interessante, ma tagliata rudemente, a momenti contorta e intricata come le radici di certe piante gigantesche, con lacune e salti bruschi. I tre atti hanno soste inesplicabili, sconinuità psicologiche, sorprese che sanno d'artificio, ed insieme spontaneità di un verismo ardito, quasi brutale. Il dramma ha sangue e nervi: non gli difetta nemmeno la teatralità — esso ci ricorda un altro dramma spagnuolo, l'*Juan Josè* del Dicenta, per quanto quello del Bonavente riveli maggior profondità d'analisi: — ma è disarmonico, è senza equilibrio.

Giacinto Bonavente ha ripreso un vecchio tema scenico: l'insana passione del padrino per la sua figlioccia, passione che lo sospinge a far uccidere da un servo il fidanzato della fanciulla alla vigilia delle nozze. Il delitto viene attribuito ad un innocente: ma a poco a poco la verità si fa strada, la colposa passione si disvela anche agli occhi della madre che, piena d'orrore, insorge a difesa della figlia. A questo punto il dramma, che ha proceduto su una lama di rasoio, ha un brusco inatteso arresto: l'odio istintivo della ragazza pel patrigno che vuol travolgerla nell'orribile gorgo della sua passione contro natura, si rivela d'improvviso effetto soltanto di timore, di gelosia verso la madre. Lo stesso veleno di malo amore è nei due cuori: la fanciulla ama il padrigno, ed allorchè le labbra di lui si avvicinano alla sua fronte per un bacio paterno, di ravvedimento e di perdono, al contatto delle loro carni arse di febbre il bacio si trasmuta in una vampa di lussuria, di colpa, sotto gli occhi dilatati di terrore della madre. Qui il dramma assurge ad un'alta espressione tragica. Ma per brevissimo istante: pare che nello sforzo l'autore abbia consumato le mirabili energie del suo volo: difatti il dramma precipita, s'impiccolisce, s'isterilisce in un misero falfaccio, e noi assistiamo ai balbettamenti di supplicante perdono della fanciulla ai ginocchi della madre colpita a morte dall'uomo che entrambe, ma di diverso amore, hanno amato.

Il nuovo dramma del Bonavente ebbe in Bella Starace Sainati e in Alfredo Sainati due interpreti efficacissimi. La Starace-Sainati, che nel primo atto recitava con una esagerata precipitazione, nel secondo e nel terzo ebbe momenti di magnifica sincerità drammatica, e il pubblico l'acclamò anche a scena aperta. Lodevoli tutti gli altri.

Stasera *Malquerida* si replica.

M. C.

Musco all'Argentina

L'impareggiabile attore siciliano ha debuttato iersera all'Argentina con l'*Aria del continente*, la deliziosa commedia di Nino Martoglio. Il teatro era gremito. Il pubblico ha fatto ad Angelo Musco, il vero beniamino di tutte le platee, entusiastiche e clamorose accoglienze.

Tre ore di continua ilarità e applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto. Musco, attorniato dai suoi valorosi attori: il Pandolfini, l'Anselmi, la L. Bassi, il Colombo, il Campagna e gli altri tutti ha dovuto presentarsi più volte a ringraziare.

Stasera *U Paraninfu*, la bella, divertente commedia del compianto Luigi Capuana.

Le operette viennesi al "Morgana,,
Una lettera del cav. Vannutelli

Il cav. Gino Vannutelli, direttore della compagnia di operette che agisce al « Morgana », ci scrive:

« Ossequienti sempre al volere del pubblico e della critica, in seguito agli articoli apparsi contro le operette tedesche, abbiamo sospeso la rappresentazione di tali lavori. Non secondi a nessuno nel sentimento d'italianità e non miranti a nascondere sotto lo specioso aspetto della beneficenza la privata speculazione, ci sia consentito di spiegare brevemente e non a titolo di polemica, le ragioni che c'indussero ad iniziare alcune recite delle operette incriminate, previo accordo, colla casa editrice italiana Sonzogno, proprietaria di tali lavori, di devolvere l'importo totale dei diritti di autore a scopo di beneficenza.

1. - Queste operette ci venivano insistentemente richieste da numerosi frequentatori del teatro. E che fossero desiderate lo dimostrò, più che gli applausi, lo straordinario concorso del pubblico.

2. - Tali operette vengono rappresentate continuamente in molte altre città senza scopo alcuno di beneficenza.

3. - Altre operette fra le più rappresentate e altrettanto notoriamente tedesche, furono date anche a Roma senza suscitare protesta di pubblico e di critica.

4. - Di tali recite avevamo dato preventivo avviso alla stampa quotidiana e tutti i giornali lo pubblicarono, alcuni facendo anzi favorevoli commenti. Ciò che ci persuase a procedere nelle recite annunziate.

5. - Consideravamo e direi consideriamo, senza sentirci per questo, meno italiani di coloro che protestano, tali operette di esclusiva proprietà italiana, come tanta altra merce tedesca acquistata prima della guerra che viene ancora commerciata ed adoperata da noi.

Il pubblico accorse in folla, applaudì e la beneficenza ne ebbe un certo vantaggio, perchè in tre recite furono da noi versate al Comitato Pro-Mutilati circa lire duecentotrenta.

Ed ora rinunciando alle operette tedesche, col solo rimpianto di non poter continuare nelle benefiche elargizioni, mi auguro che il pubblico voglia dimostrare anche per i lavori italiani lo stesso concorso ed uguale simpatia ed incoraggiamento.

Mi scusi l'incomodo e la ringrazio sentitamente.

Suo
Gino Vannutelli.

Al cav. Vannutelli dobbiamo anzitutto contestare che la stampa abbia fatto benevola accoglienza al suo progetto di dare operette viennesi. Ad esclusione di un solo giornale di Roma — per grazioso capriccio delle cose uno dei più patriottardi! — nessun altro ha accolto con *simpatia* le operette delle quali il Vannutelli si è servito per fare della beneficenza.

Il pubblico ha richiesto che venissero date operette viennesi? Quando? E chi?

Non è vero che in tutte le città d'Italia le operette viennesi abbiano avuto lieta accoglienza. Basta per tutte citare il caso di Milano e Firenze, dove alla rappresentazione di *Eva* e di *Vedova Allegra* il pubblico ha insorto costringendo le compagnie a cambiare spettacolo.

Dovremmo poi distinguere e precisare i limiti della beneficenza e quelli della speculazione; ma ce ne astentamo per carità di patria.

E, infine, il cav. Vannutelli non si rammarichi. Se egli vuol fare sul serio della beneficenza, ha ben altri modi di farla. Prendiamo atto della sua dichiarazione di non dare più fra noi operette viennesi: essa è più eloquente di qualsiasi giustificazione. E basta.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Ieri sera ebbe luogo la seconda della *Favorita*.

Stasera ultima dell'*Aida*, protagonista la signora Boghicelf. Domani, *Bohème*; e prossimamente *Isabeau*.

Al NAZIONALE, la replica del *Faust* si è svolta felicemente e ha fruttato molti applausi a tutti gli esecutori e all'egregio maestro Seriente. Stasera si torna alla fortunata *Forza del destino*; e domani terza del *Faust*.

Salone Margherita

In cinema: *Camillo De Riso* in *Avventura di viaggio*. In varietà: *La Jolie et son danseur* (debutto), *La Darclée, Bellinetti, Oria, Wollard* (addio).

Sala Umberto I

Ingresso continuato dalle ore 5 1/2

Grandioso programma con *Spadaro*, sempre in crescente successo.

SPETTACOLI del 5 ottobre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21: *Il fratello d'armi*.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *'U paraninfu*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica autunnale

GIOVEDI', 5, ore 21: Ultimissima a prezzi popolarissimi dell'opera

AIDA

di G. VERDI

protagonista Xenia De Boghicelf

Altri interpreti: Carlo Albani, Roberto Scifoni, Vannuccini Enrico, Enrico Dadò.

Maestro, Direttore GIOVANNI ZUCCANI

TEATRO MORGANA

GIOVEDI', 5, ore 21: Operetta in 3 atti:

EVA

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *La forza del destino*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL

diretta da A. SAINATI

GIOVEDI', 5, ore 21:

MALQUERIDA

(Mala Amata)

Dramma in 3 atti di Giacinto Benavente

NUOVISSIMO

CONTRATTO DI NOZZE

Commedia in 1 atto di Alberto Donnini

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni sp...

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Alle 16 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri.. Erano assenti i ministri Sacchi e Fera, perchè assenti da Roma, e l'on. Scialoja, lievemente indisposto.

E' intervenuto, dopo due mesi di assenza, il Ministro del Tesoro on. Carcano, che è tornato nelle prime ore del pomeriggio.

Il presidente del Consiglio ha parlato del suo prossimo viaggio a Milano e ha prospettato con molta certezza ai colleghi la linea generale del discorso che egli terrà alla *Scala*.

Il generale Morrone ha informato il Consiglio sulle ultime felici operazioni del nostro corpo di spedizione sull'altra sponda dell'Adriatico e il Ministro della Marina ha informato i colleghi delle condizioni dei nostri cantieri navali, delle quali si è reso più preciso conto durante le sue ultime visite.

L'on. Carcano quindi ha fatto una chiara esposizione finanziaria che ha parlato dei provvedimenti finanziari che egli crede più urgenti e indispensabili.

La seduta è terminata alle ore 18,15.

Le visite ai riformati dal 1876 al 1881

E' uscito il decreto che regola le nuove chiamate alla visita e in seguito alle armi degli inscritti di leva degli anni dal 1876 al 1881.

I Consigli di leva per la visita e per l'arruolamento dei riformati sono convocati dal 23 ottobre al 20 novembre.

Un nuovo manifesto indicherà le riunioni dei Consigli di leva nelle varie città.

La difesa aerea di Roma

Segnali d'allarme e di cessato pericolo

La Prefettura ci comunica:

In seguito a nuovi studi ed accordi intervenuti fra le autorità competenti per la difesa di Roma da eventuali pericoli aerei, è stato deciso che in caso di tali aggressioni:

1.o — Il segnale d'allarme per l'avvicinarsi del pericolo sarà dato da cinque colpi di cannone da apposite artiglierie collocate a Castel Sant'Angelo e in diversi punti alla periferia della città.

2.o — L'avviso o segnale di cessato pericolo sarà dato invece con suono continuato della campana municipale della torre del Campidoglio cui faranno seguito immediatamente le campane delle chiese da quelle più vicine al centro alle più distanti.

Per la visita dell'on. Boselli a Milano

MILANO, 4. — Ecco il testo del manifesto che Milano affiggerà domani in occasione della prossima visita del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Boselli.

« Cittadini, la guerra affidata in campo al mirabile eroismo dei nostri combattenti, sarà portata fino alle sue estreme conseguenze vittoriose dalla volontà di tutto il popolo italiano, in pieno accordo cogli alleati. Per riaffermare solennemente questa volontà sacra ai destini della patria, Paolo Boselli ha accolto l'invito di visitare la città vostra, recatogli in Roma da coloro che sentone di essere i veri rappresentanti di Milano. Il Presidente del Consiglio sarà fra noi nei giorni 8, 9 e 10 ottobre. Paolo Boselli riassume in sè tutte le voci del Ministero nazionale, tutte le idealità storiche del popolo italiano, assurte oggi a nuova grandezza d'opera per la integrazione delle sue terre e per la rivendicazione del diritto delle genti barbaricamente calpestato dagli austro-tedeschi. Sarà la sua venuta un ambitissimo omaggio per Milano, che con gli entusiasmi del più puro risorgimento, sentì la ineluttabilità della guerra, e la sorregge con sicura e forte coscienza, perchè ne derivi un maggior bene alla patria e all'umanità.

« Cittadini, Milano tutta faccia al Presidente del Consiglio dei ministri l'accoglienza degna dell'uomo, del solenne significato che si annette alla sua visita, dell'ora memorabile per il paese, che sui campi di battaglia e con le assistenze civili ha già riportata la più luminosa delle vittorie: la concordia dei partiti, dell'anima popolare, nella volontà una e indistruttibile di tutta Italia, insorta contro i mostruosi tentativi di sopraffazione degli Imperi Centrali ».

Il manifesto reca la firma di numerosissime associazioni.

Il testo esatto della lettera dell'on. Boselli al Sindaco di Venezia

Ecco il testo esatto della lettera inviata dal Presidente del Consiglio dei Ministri on. Boselli all'on. conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia:

Roma, 1 ottobre 1916.

Onorevolissimo Sig. Conte,

Ringrazio a nome del Governo e a nome mio per la nobile offerta che ricondurrà nel Palazzo di Venezia l'immagine del Leone di San Marco a testimonianza di antiche glorie, a suggello d'italianità rivendicatrice.

Nessuna ansia, nessuna angustia vale ad affievolire in Venezia la fiamma delle alte, patriottiche ispirazioni.

Nel Palazzo di Venezia avrà sede un museo d'arte e secondo i divisamenti artistici sarà collocato il fatidico Leone.

Con devota osservanza

F.to: *Boselli.* »

Il nuovo primo ministro giapponese

PARIGI, 5.

Si ha da New-York: I giornali annunciano che il generale Teraouchi è stato nominato Primo Ministro del Giappone.

Per i Consigli provinciali di sanità

Con decreto luogotenenziale odierno, su proposta del Ministro dell'interno, è stato disposto che, durante lo stato di guerra, i Consigli amministrativi degli Ordini dei sanitari, i cui presidenti siano impediti per ragioni di servizio militare, designino uno dei loro componenti ad intervenire nei Consigli provinciali di Sanità in rappresentanza degli Ordini medesimi.

Un'interrogazione dell'onorevole Cottafavi

In favore dei sindaci richiamati

L'on. Cottafavi ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga gli on. ministri dell'interno e della guerra per apprendere se non credano necessario ed urgente promuovere e disporre una breve licenza ai sindaci richiamati sotto le armi, affinchè possano procedere alla formazione dei bilanci dei rispettivi Comuni. Chiede risposta scritta ».

Lo spionaggio in Romania

PARIGI, 5. — Il *Petit Journal* ha da Budapest: Sono stati scoperti a Bukarest due impianti radiotelegrafici.

La Commissione per l'incremento dell'istruzione industriale

La Commissione per la sistemazione e l'incremento dell'istruzione industriale presieduta dal senatore Frola, ha subito intrapreso l'esame dei quesiti più urgenti fra quelli ad essa sottoposti e dopo intenso e sollecito lavoro ha presentato all'on. De Nava ministro dell'Industria le proposte e i voti per i provvedimenti da adattare al più presto.

La Commissione ha proposto l'istituzione di un maggior numero di scuole popolari operaie triennali (Scuole professionali di primo grado) in sostituzione o come integrazione delle classi quinta e sesta elementare; l'istituzione di corsi complementari per giovani operai fino ai 18 anni per completarne la preparazione tecnica e la formazione intellettuale secondo le esigenze delle diverse industrie e delle diverse località.

Ha pure proposto incoraggiamenti agli industriali mediante premi e speciali distinzioni per la creazione di Scuole professionali presso le loro officine; premi e borse di studio agli operai adulti che frequentano le Scuole professionali; maggiore sviluppo degli insegnamenti pratici nelle Scuole esistenti con assoluta prevalenza del disegno e delle esercitazioni di laboratorio e di officina. Riproduzione di libri antichi, di disegno e di arte italiana ed incoraggiamento alle migliori pubblicazioni di indole artistica che riproducono le opere più notevoli (mobili, ferro battuto, stoffe, gioielli ecc.). Istituzione di musei di arte decorativa nelle principali città d'Italia e di Musei didattici presso le singole Scuole allo scopo di contribuire all'educazione artistica e di avviare la produzione italiana verso riproduzioni e creazioni ispirate all'arte nostra. Provvedimenti per la migliore scelta del personale insegnante e di officina e miglioramenti delle loro condizioni economiche (stipendi e pensioni). Incoraggiamenti e sussidi alle Scuole libere.

Con speciale ordine del giorno la Commissione ha espresso il voto che a Roma sorga al più presto, in sede adatta e centrale, l'Istituto Nazionale di istruzione professionale voluto dalle leggi del 1907 e 1912.

Infine in seguito alle dichiarazioni fatte nell'ultima adunanza dall'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato anche a nome del Presidente del Consiglio, on. Boselli, la Commissione ha preso atto con soddisfazione e con fiducia delle dichiarazioni del Governo di voler dedicare al riordinamento integrale della Scuola del lavoro tutti i mezzi che saranno riconosciuti necessari per tradurre in realtà rapidamente e con immediato inizio della riforma il programma del Governo e le speranze della Nazionale.

La Commissione riprenderà fra breve il suo lavoro per l'esame e la risoluzione degli altri quesiti per i quali ha chiesto elementi e notizie.

L'Istituto Internazionale di Agricoltura e la legislazione agricola

L'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma, fin dal 1911, intraprese la pubblicazione di una raccolta sistematica della legislazione agraria mondiale. La pubblicazione è fatta in lingua francese a cui si dette il nome di *Annuaire International de Legislation Agricole*.

Il quinto volume dell'Annuario, testè pubblicato, come i precedenti è diviso in undici parti; ma la parte riservata alla legislazione commerciale, quest'anno è la più importante fra tutte. Vi rientrano, infatti, le disposizioni che gli Stati hanno preso a causa della guerra per assicurare l'approvvigionamento dei paesi, per regolare il movimento delle esportazioni e per combattere il rialzo eccessivo dei prezzi.

Degno di particolare attenzione è pure il primo capitolo della parte quarta, il quale contiene le disposizioni legislative emanate dai diversi Stati per dare speciale incremento all'agricoltura in occasione delle circostanze eccezionali determinate dallo stato di guerra: si tratta di provvedimenti tendenti a favorire, ovvero a imporre, la messa in coltura di terre incolte, ovvero a fornire agli agricoltori i mezzi necessari, in mano d'opera, in macchine o in semi, per ottenere dalla terra una produzione maggiore di quella ordinaria.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale*, pubblica il Decreto Luogotenenziale che conferma al ministro delle Finanze la facoltà di concedere l'importazione in esenzione da dazio dei residui di tè destinati alla fabbricazione della caffeina; il Decreto Ministeriale che accorda al Consorzio d'irrigazione dell'Agro veronese il concorso trentennale dello Stato e il Decreto Ministeriale che proroga l'accettazione dei biglietti di Stato e di Banca in pagamento di dazi doganali e d'importazione.

Contro Bethmann Hollweg

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: La Commissione del bilancio riprenderà forse domani i lavori sospesi dopo due sedute confidenziali. Frattanto corrono negoziati segretissimi tra i membri della Commissione e il Cancelliere dell'Impero. Mentre alle sedute delle Commissioni del Reichstag possono ordinariamente partecipare come uditori tutti i deputati, a quelle attuali partecipano soltanto pochi invitati. La lunghezza di queste conferenze rivela la vivacità dei dibattiti che vi si svolgono e le difficoltà di un accordo tra il Governo ed i vari partiti.

Intanto la lotta contro Bethmann Hollweg si intensifica. I deputati sono tempestati di memoriali segreti, di moniti e di suggerimenti. Recentemente è pervenuto ad essi uno scritto confidenziale violentissimo, nel quale si chiede che i deputati esigano il ritiro del Cancelliere, la discussione pubblica al Reichstag dei problemi politici, la libertà di discutere gli scopi della guerra, l'applicazione di ogni mezzo atto a dare la vittoria senza riguardi di sorta neppure verso i neutri. Lo scritto dice fra l'altro che Bethmann Holweg, rivelatosi inetto a tutelare il prestigio politico dell'Impero ed a sfruttare i successi militari, ha mostrato arrendevolezza verso i nemici, soprattutto verso l'Inghilterra. Prima del conflitto, continua lo scritto, egli ha fatto una politica falsa di fronte al Regno Unito tendendo ad un accordo, sicchè quando questa politica fallì, egli avrebbe dovuto andarsene e durante la guerra ha commesso errori sopra errori. Ha parlato di una ingiustizia commessa verso il Belgio violandone la neutralità e non ha mai saputo quale fosse la situazione vera nè prima nè durante la guerra. Unico atto a succedergli è von Tirpitz. Questo scritto è firmato dal conte Hoensbroech, dall'ammiraglio Knorr, da Ernesto Haeckel e da altri.

Quanto a Tirpitz egli ha ricusata la candidatura al Reichstag per il collegio di Oschatz, offertagli dai conservatori.

Le corse a Milano

MILANO, 5. — Con tempo buono e terreno buono si è avuta oggi — all'Ippodromo di San Siro — la decima giornata di corse al galoppo della riunione d'autunno. Risultati:

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASE (Steeple-chase. L. 3000; metri 3300): 1.o *Colunga*, Kg. 63, Coccia (Smith); 2.o *Canrobert*, Kg. 66, Sir Hope. *Azzolino*, Kg. 62, caduto. Sei lunghezze.

Totalizzatore: L. 22.

PREMIO QUARANTOLI (L. 3000 M. 1000): 1.o *Ma Lady Love*, Kg. 54, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Gruerie*, Kg. 54, G. M. Flammingo; 3.o *Zizanie*, Kg. 51, Cesare Ranucci. N. P. *Alagna*, Kg. 54. Una lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 30, 18, 11.

PREMIO BRUSUGLIO (Vendere. L. 3500; M. 1400): 1.o *Tamarindo*, Kg. 60 1/2, Scuderia Torinese (Blackburn); 2.o *Portofino*, Kg. 51 1/2, G. Massicci. N. P. *Santerno*, Kg. 56 1/2; *Pallade*, Kg. 56 1/2; *Bon Ami*, Kg. 53 1/2; *Bolivar*, Kg. 53 1/2; *Lady Rowena*, Kg. 54 1/2. Una lunghezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: L. 15, 7, 8, 17.

PREMIO TRAMUSCHIO (L. 3000; M. 1600): 1.o *San Leo*, Kg. 51, F. Gottarelli (Corridori); 2.o *Lico*, Kg. 51, A. Dall'Acqua; 3.o *Feragina*, Kg. 54, Enrico Zonda. N. P. *Filippino Lippi*, Kg. 54; *Pelice*, Kg. 54; *Quasibei*, Kg. 51; *Giano*, Kg. 52; *Campovecchio*, Kg. 54; *Ronzino*, Kg. 54; *Coock*, Kg. 54; *Gand*, Kg. 54; *Mortmare*, Kg. 54. Una incollatura; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: L. 22, 9, 10, 11.

Un reclamo presentato al commissario dal proprietario di *Lico*, contro il vincitore, è stato respinto.

PREMIO DEL JOCKEY CLUB (L. 4000; M. 1600): 1.o *Juma*, Kg. 56 1/2, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Paride*, Kg. 61, Razza di Besnate; 3.o *Imbersago*, Kg. 57, G. Modigliani. N. P. *Romney*, Kg. 58 1/2. Una lunghezza e mezza; una lunghezza.

Totalizzatore: L. 26, 8, 6.

PREMIO LURAGO (Vendere. L. 2500; metri 1000): 1.o *Torman*, Kg. 56, Razza Dellotat (Mitchell) 2.o *Sally*, Kg. 54, Alfonso Carracco; 3.o *Kali*, Kg. 54, Razza di Besnate. N. P. *Morio*, Kg. 56; *Acantea*, Kg. 50; *Nasocchio*, Kg. 52; *Mal*, Kg. 54; *Saracena*, Kg. 50; *Tutelina*, Kg. 54. Una lunghezza 1/2; una lunghezza 1/2.

Totalizzatore: L. 83, 20, 17, 9.

PREMIO MOTTERONE (Hand. asc. Lire 2500 (M. 1200): 1.o *Capriolo*, Kg. 56, Frank Turner (Blackburn); 2.o *Ilia*, Kg. 63, A. Dall'Acqua; 3.o *Milabro*, Kg. 49, Fratelli Corbella. N. P. *Fibrion*, Kg. 46; *Adda*, Kg. 55 1/2; *Wadi*, Kg. 55; *Ciccio*, Kg. 54; *Royal Oak*, Kg. 45. Una lunghezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: L. 72, 7, 9, 9.

Medici, preti e soldati in Tribunale

Neanche la paterna ammonizione di ieri del Presidente è valsa a restaurare il regno della puntualità: alle 8, oltre gli imputati, non sono presenti che gli avvocati on. Sandulli, De Sanctis-Mangelli, Spezzano, tenente Manes, Quirino Amici e Giorgio Anserini, il quale ultimo si è associato all'avv. Tedeschi nella difesa del Bergamini, di Giulia Latini e di Angelilli.

Così l'udienza non è aperta se non alle 8.45, quando sono sopraggiunti ancora gli avvocati tenente Spinetti, Tedeschi e comm. De Benedetti.

Il generale *Guzzo* rinnova dunque la calda raccomandazione ai difensori di essere nell'aula per l'ora stabilita.

Dopo brevi osservazioni dell'avv. *Spezzano* e dell'avvocato *Tommasi*, si conviene che, ad evitare ulteriori inconvenienti, i difensori si costituiranno in collegio perchè ogni singolo possa rappresentare collettivamente le difese.

Proseguono gli incidenti

L'avvocato *Francesco Spezzano* svolge un nuovo incidente subordinato al non accoglimento da parte del Tribunale della tesi della propria incompatibilità. Nel caso di non accoglimento domanda che la causa del suo difeso sig. Alberto Comella — come quella di Alterio Angelo, di Lucariello Crescenzo e Francesco — vengano stralciate dall'odierno processo. E ciò perchè nel Codice Penale per l'esercito non prospetta l'istituto di cui agli articoli 24 e 25 del codice ordinario; e in caso di mancanza di una disposizione precisa occorre far richiamo ai principi generali del diritto. E questo concetto il giovane avvocato svolge esaminando la parte sostanziale e la parte rituale delle disposizioni contenute nei ricordati articoli.

Con altra subordinata poi — e sempre perchè nel codice dell'esercito non si comprende l'istituto della libertà provvisoria — chiede che il Tribunale faccia richiamo ai principi del diritto ordinario, ed accordi al Comella ed agli altri che si trovano nelle sue condizioni, la libertà provvisoria.

Gli avvocati *Spinelli* e *De Sanctis Mangelli* rinnovano preghiera il primo per il richiamo di un documento sanitario riguardante il caporal maggiore Gigli: l'altro perchè sia citato quale perito il prof. Costellino nell'interesse del militare Muccio; e l'avv. *Franklin De Grossi* domanda sia citato il capitano medico Tullio Fortini per deporre su circostanze relative al suo difeso Eliseo Piersanti.

L'avvocato militare

L'avvocato militare cav. Emilio *Tommasi* — che incomincia la sua atletica lotta di... Orazio sol contro Toscana tutta — prende subito le mosse da quella eccezione di incompetenza che è l'antipasto ormai obbligatorio di questi processi. Personalmente, non ha interesse che il processo sia fatto dinanzi alla giustizia serena e illuminata dei giudici militari od a quella serena ed illuminata altrettanto dei giudici togati, alla cui famiglia si onora di appartenere. Ma non è il caso di scelta; bisogna sottostare a ciò che la legge prescrive. Ieri si è sostenuta la incompetenza da parte di un difensore; ma con il voto esplicito che l'eccezione sia respinta. Non crede certo sia per avere eventualmente un motivo di ricorso al Tribunale Supremo...

Avvocati (in coro). — No, no!

L'avvocato *Tommasi* prosegue. Che cosa stabilisce l'art. 337 del Codice per l'Esercito? Che se vi sono connessi reati di competenza del giudice togato e reati di competenza dell'autorità militare, spetta al magistrato ordinario di giudicare. Ma oggi ci troviamo di fronte a reati di competenza del giudice ordinario. L'art. 546 fissa bene che chiunque — borghese o militare — chiunque commette il delitto di subornazione è mandato a risponderne davanti al Tribunale Militare. La questione si è fatta specialmente nei rapporti del Comella che commise subornazione in tempo di pace. E per l'art. 546 occorre il tempo di guerra: onde, dice la difesa, la subornazione del Comella è di spettanza del Tribunale ordinario: e poichè vi è connessità fra il suo e gli altri delitti, tutti devono essere giudicati dal Tribunale ordinario.

Molto si è discusso, per sostenere che nel caso non si tratta di subornazione, ma di corruzione. Ma questa è indagine di fatto, questo, dopo l'esame del merito, dirà il Tribunale. Per ora siamo di fronte alla contestazione di reato di subornazione. E, dice l'oratore, rispondendo all'avv. *Loffreda*, per potere, prima dello svolgersi del processo, senz'altro dire che la definizione di un reato è errata, bisognerebbe trovarsi dinanzi a quella tale concezione che definiva l'adulterio... pascolo abusivo!

L'oratore dimostra poi che l'art. 545 non vuole che dal Tribunale Militare siano giudicati certi reati commessi in tempo di guerra; ma che in tempo di guerra quei certi reati siano sottoposti al Tribunale Militare. Si tratta di regole di procedura, che hanno effetto retroattivo, secondo sostiene la grande maggioranza degli scrittori italiani e francesi, con a capo l'illustre nostro Gabba.

Avv. *Manes*: — Il Tribunale Supremo è d'opinione contraria.

L'avv. *Tommasi* ribatte: — Noi Dimostrerò che è invece favorevole. — Poscia passa a combattere la domanda dello stralcio delle cause di Comella ed altri, sostenendo che sarebbe illegale ed ingiustificata: e, di conseguenza non crede il caso di concedere la libertà provvisoria, giacchè essa è evidentemente chiesta subordinatamente allo accoglimento della richiesta di rinvio del Comella al Tribunale ordinario. E, tra parentesi, avvertì che della libertà provvisoria concessa ad altri imputati, e cui ha accennato l'avvocato Spezzano, egli nulla può dire nè sa, perchè quando fu concessa era assorbito ed occupato tutto in altro grave processo militare.

La ripresa

Dopo qualche minuto di riposo il cav. *Tommasi* riprende la parola, dilungandosi a rispondere al prof. Gregoraci, e sostenendo che non possa invocarsi nullità dell'atto di accusa per una indeterminatezza di capi di imputazione che l'oratore si indugia a dire non esista. Del resto, egli pensa che una ordinanza su tutte le eccezioni sollevate, meno quelle relative ai periti ed ai testimoni, possa dal Tribunale essere rimandata alla sentenza di merito.

Contesta poi vigorosamente che esistano vizi di nullità a proposito delle perizie — di cui, quando voglia, il Tribunale può non tenere conto nei rapporti di Gigli e di Tucillo che prima dal colonnello medico Maggetta sono stati visitati — nè a proposito del giuramento dei periti, pel quale il Codice per l'Esercito non prescrive tassativamente una formula — nè per il mancato intervento della difesa nel periodo istruttorio, che non è obbligatorio, — nè per mancata nomina di periti a difesa. E questo già ha statuito il Tribunale Supremo. Si riserva di parlare della libertà provvisoria domandata a quando saranno risolti gli altri incidenti.

Con molta e calda eloquenza ribatte l'on. prof. *Sandulli*, il quale premette che la questione di incompetenza si impone, perchè è questione di diritto.

La tentata corruzione del comm. Giuffrida

Anzichè per le 13, come era stato fissato, il processo è stato ripreso soltanto alle 17, essendosi prima sbrigate altre piccole cause.

Aperta l'udienza il prof. *Gregoraci*, della difesa, commemora con elevate parole il Presidente di Tribunale, cav. Polloni, quasi improvvisamente spentosi oggi a Viterbo.

Si associano il rappresentante il P. M. cav. *Albertini* ed il Presidente cav. *Maggio*.

Quindi prende la parola il sostituto procuratore del Re cav. *Albertini*, il quale richiede la condanna del Bertozzi a mesi 6 di reclusione, mesi 6 di interdizione dai pubblici uffici e lire 1200 di ammenda.

La sentenza non potrà aversi che ad ora molto tarda.

Un bambino abbandonato in un albergo

ANCONA, 5. — Un giovane, dall'apparente età di 20 anni, decentemente vestita, dagli occhi grandi nerissimi e dai lineamenti delicati si è presentata all'albergo del Picchio e Picchietto, condotto dalla vedova Volponi; con sè aveva anche una bambina di una quarantina di giorni.

Alla padrona dell'albergo rivelse preghiera di mettere in un lettino la piccina per essere più libera di sbrigare alcune faccende e di mangiare nel sottostante ristorante diretto dal signor Chiappini.

Così ha lasciato la bambina nel letto con un [illegible] di latte.

La ragazza, mangiò al ristorante, fece un giro per la città; andò al municipio senza neppure fermarsi, al Duomo, ecc. Ritornò all'albergo per un attimo dicendo che riusciva per comprare della cipria. E poi non si fece più vedere. Si dice che sia partita verso le 20 alla volta di Bologna.

Le autorità fanno indagini.

Comunicato

Giusta decreto 25 Settembre u. s. del Presidente del Tribunale di Roma, diffidasi chi possiede lo smarrito assegno bancario di L. 900 col N. C. 93016 emesso il 14 Giugno 1916 dal Credito Italiano, sede di Roma, Succursale A a favore di Zamparo Giuseppe, girato all'Avv. Giacomo Levi e da questi al Sig. Pietro Asti di Padova, di presentarlo non oltre i 40 giorni da oggi nella Cancelleria di questo Tribunale, diversamente verrà dichiarato inefficace. — Ferdinando Mastelli, Uff. Giud.

Società Romana per il formaggio pecorino

ANONIMA PER AZIONI

Capitale sociale L. 3,000,000 interamente vers.

Avviso di convocazione d'assemblea generale

I Signori Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale straordinaria per il giorno 20 Ottobre, alle ore 10, nella sede sociale (via Delfini 2) per deliberare su proposta di aumento del capitale sociale da L. 3.000.000 a L. 4.000.000 e conseguenti modificazioni allo Statuto Sociale.

Per intervenire all'assemblea i sigg. Azionisti dovranno depositare i loro titoli non più tardi del 14 corrente:

in *Roma*, presso la Sede Sociale;
in *Lucca*, presso la Spett. Banca Commerciale Italiana;
in *Lucca*, presso la Spett. Cassa di Risparmio.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Roma, 3 Ottobre 1916.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 6 ottobre, a lire 129,15.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.